RIVISTA UFFICIALE DEI VIGILI DEL FUOCO - MINISTERO DELL'INTERNO

NOI VIGILI DEL FUOCO

MINISTERO DELL'INTERNO N.20

INTERVISTA AL MINISTRO DELL'INTERNO LAMORGESE

INCENDI IN AUSTRALIA

TUTELA ASSICURATIVA PER I VIGILI DEL FUOCO

N° 20 - BIMESTRALE - POSTE ITALIANE S.P.A. SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - 70% - LO/MI DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART 1 C DCB MILANO

Dior
SAUVAGE

THE NEW PARFUM

DIOR.COM Dior OnLine 02 38 59 88 88

SOMMARIO

EDITORIALE

7 **Responsabilità nel dare informazioni**
di Fabio Dattilo

l'intervista

8 **Vigili del fuoco, professionalità e senso del dovere sempre**
di Luca Cari

APERTURA ARTICOLI

gli incendi in Australia

16 **"Un vento di fuoco"**
di Marta Serafini

20 **Una stagione senza precedenti**
di Anna Maria Fioretti

24 **Usare il fuoco per combattere il fuoco!**
di Alfonso Scica

l'inclusività

28 **"Pompieropoli for all", perchè nessuno resti indietro**
di Marcella Battaglia

32 **Gustamomundo. Ogni cena una storia**
di Giada Branciforte

36 **Soccorrere la disabilità in ambiente acquatico**
di Luca Manselli

40 **Stimolare le risorse della persona da aiutare**
di Stefano Zanut

attualità

44 **Vigili del fuoco vittime d'infortunio o di malattie**
di Tarquinia Mastroianni

46 **Causa di servizio e pensionistica privilegiata**
di Lucio Bertini

50 **EaSer: enhancing assessment in search and rescue**
di Monia D'Amico

54 **Inaugurato il primo anno accademico dei Vigili del fuoco**
di Gennaro Tornatore

RUBRICHE

prevenzione e sicurezza

60 **La prevenzione degli incendi boschivi**
di Dino Poggiali

64 **La gestione della sicurezza nelle strutture ricettive**
di Antonio Petitto

68 **Impianti di produzione calore alimentati a gas**
di Annalicia Vitullo

70 *automezzi*
Laboratorio mobile per le indagini di polizia giudiziaria
di Massimo Nazzareno Bonfatti

72 *sport*
"Panini Modena" volley, una costola dei Vigili del fuoco
di Marisa Cesario

76 *social*
Rapporto Eurispes, la grande fiducia degli italiani nei Vigili del fuoco

78 *avvenimenti*
"Due Euro" per gli ottant'anni del corpo

“LA MIA IMPRESA CONTA. PER QUESTO HO SCELTO SCANIA”
Non è solo una questione di costi da ridurre. Integrando i nostri prodotti con i nostri servizi è possibile incrementare l’intera redditività aziendale, migliorando la produttività di ogni mezzo e di ogni autista, anche di quelli più esperti.
SCANIA.
PER L’UNICA IMPRESA CHE CONTA. LA TUA.
SCANIA

NOI VIGILI DEL FUOCO

On web

Approfondisci la lettura con i QR CODE.

Puoi sfogliare la rivista anche sul sito WWW.VIGILFUOCO.IT

N.20 - GENNAIO-FEBBRAIO 2020

Chiuso in redazione il 29 Febbraio 2020

Sped. in AP 45%
art. 2 comma 20
lett. B legge 23/12/96
n°. 662/96

Registrazione
Tribunale di Roma
in data 20/10/2015
n°172/ 2015
ROC n° 14342
ISSN 2611-9323

Proprietà della testata

MINISTERO DELL'INTERNO

Editore incaricato

PUBLIMEDIA

PUBLIMEDIA SRL
www.publimediasrl.com

Art director
ANTONELLA IOLLI

Immagine di copertina e dei servizi sull'Australia di proprietà
ANSA / EPA

Impaginazione e impianti
STUDIO ABC ZONE (MI)

Stampa
CPZ SPA - BERGAMO

Direttore editoriale
SALVATORE MULAS

Direttore responsabile
LUCA CARI

Comitato scientifico
FABIO DATTILO • SILVANO BARBERI • MARCO CAVRIANI • PIERLUIGI FALONI • FABIO ITALIA • EMILIO OCCHIUZZI • GUIDO PARISI • COSIMO PULITO • GIUSEPPE ROMANO

Comitato di redazione
LUCIANO BUONPANE • CRISTINA D'ANGELO • TARQUINIA MASTROIANNI • MICHELE MAZZARO • VITTORIA NACARLO • FRANCESCO NOTARO • FABRIZIO SANTANGELO • GENNARO TORNATORE

Segreteria di redazione
ALESSANDRO BARBARULO • ALESSIO CARBONARI • ANDREA CARBONARI • ANDREA PRILI • ALESSANDRO RIGOLI • CRISTIANA VITTORINI

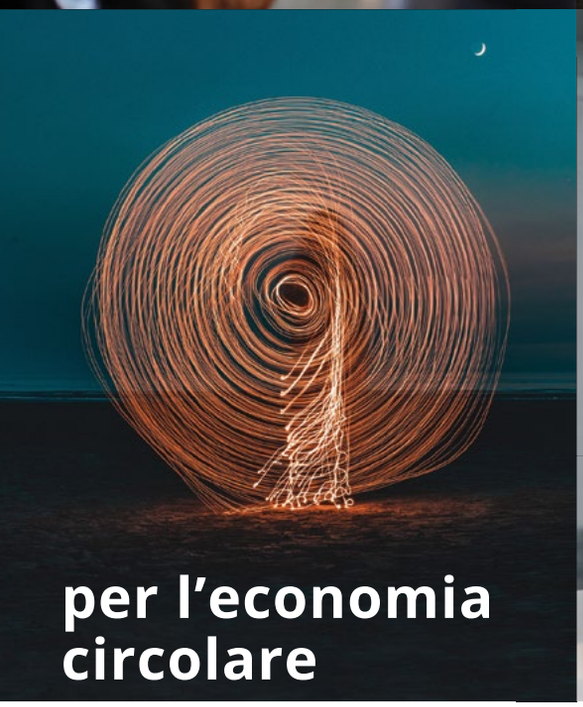
Traduzioni
MARIA STELLA GAUDIELLO

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
PUBLIMEDIA SRL

VIALE PAPINIANO, 8 • 20123 MILANO
TEL. 02 5065338 • FAX 02 58013106
segreteria@publimediasrl.com
rivistavigilidelfuoco@vigilfuoco.it

Contributi e contatti
noivigilidelfuoco@gmail.com

LA TUA ENERGIA
TI GUIDA VERSO
UN MONDO
PIÙ SOSTENIBILE?
SCEGLI DI PERCORRERE LA STRADA DEL CAMBIAMENTO, CREDENDO IN CHI HA PORTATO L'ENERGIA DELLA NATURA IN DECINE DI MILIONI DI CASE.
Ogni giorno puoi contare su tecnologie e soluzioni sempre più sostenibili. Come quelle degli impianti idroelettrici, geotermici, eolici e solari di Enel Green Power, che ci permettono di ripensare al modo in cui produciamo energia in tutto il mondo. Un impegno preso da tempo che ci ha fatto diventare il leader mondiale nel settore delle rinnovabili con l'obiettivo di essere carbon neutral al 2050.
What's your power?
Segui @EnelGroupIt su
enel.com
enel



Intesa Sanpaolo. La Banca per lo sviluppo sostenibile e inclusivo.

Crediamo che nostro compito sia contribuire alla creazione di un sistema economico in cui ognuno possa esprimere il proprio potenziale.
Questo non è solo un ideale ma il lavoro che facciamo ogni giorno.

group.intesasanpaolo.com

INTESA SANPAOLO

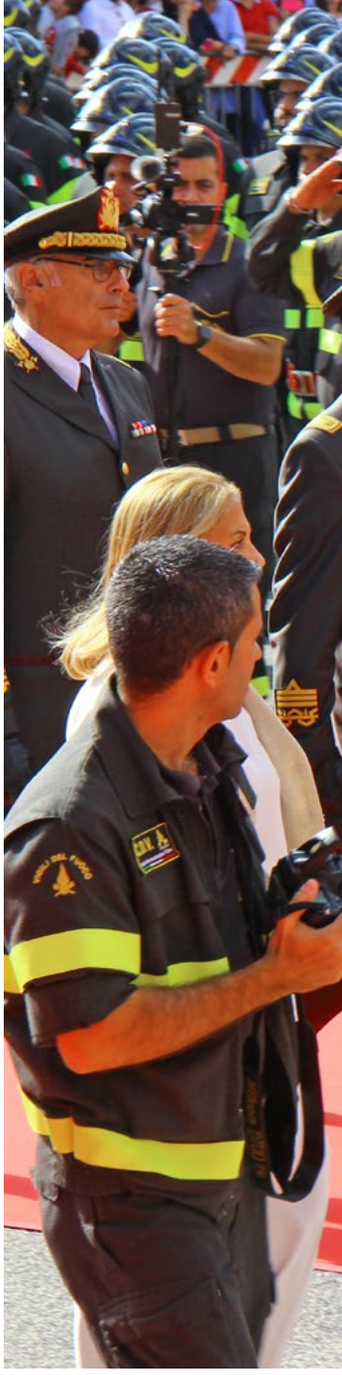
GUARDA IL VIDEO CHE RACCONTA IL NOSTRO IMPEGNO SU GROUP.INTESASANPAOLO.COM

Fabio Dattilo
Capo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

RESPONSABILITÀ NEL DARE INFORMAZIONI

L'INFODEMIA NON FA BENE ALLA GESTIONE DI UNA CRISI

Dire del Coronavirus Covid-19 su questa rivista è complicato, le misure di sicurezza adottate dal Corpo nazionale per far fronte all'emergenza sanitaria e per proteggere il proprio personale sono stringenti e in continua evoluzione. Non avrebbe senso elencarle, quando al momento di andare in stampa potrebbero essere superate e modificate. Certo è che sono state prese, coinvolgendo ogni settore partendo dal nostro servizio sanitario.
C'è un aspetto, consolidato nella prima fase, che vale però la pena d'indagare e segnare: nel bene e nel male, i media digitali amplificano le informazioni, spesso originando danni quando portano disinformazione, in generale e stavolta sulla diffusione del virus e sui comportamenti che devono adottare le persone e le organizzazioni preposte al servizio.
"Senso civico e senso della misura devono appartenere anche a chi frequenta il mondo dei social, occasione per ampliare le conoscenze, poter dialogare con tanti per esprimere le proprie idee e ascoltare, con attenzione e rispetto, quelle degli altri". Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un passaggio del suo discorso di fine anno. *"Alle volte si trasforma invece in strumento per denigrare, anche deformando i fatti. Sovente ricorrendo a profili fittizi di soggetti inesistenti per alterare lo scambio di opinioni, per ingenerare allarmi, per trarre vantaggio dalla diffusione di notizie false"*.
Ognuno di noi deve sentire il dovere di scrivere o condividere coscientemente, "facendo click" con attenzione ed evitando di alimentare notizie false o anche solo dubbie.
Per la prima volta, il nostro Paese sperimenta un'epidemia che va combattuta non solo sul campo della scienza e della salute pubblica, ma anche in quello dei media di massa distribuiti. C'è chi invece con facilità diffonde, ad arte o per mera ignoranza, notizie false al solo fine di screditare l'Amministrazione che lavora, generando paure ingiustificate.
L'infodemia è una malattia che rischia di ostacolare gli sforzi per contenere l'epidemia, diffondendo panico e confusione, in un momento in cui il lavoro, la solidarietà e la collaborazione sono elementi fondamentali e imprescindibili per salvare vite umane e porre fine alla crisi sanitaria.
Rivolgo allora l'invito al nostro interno a non perdere di vista la missione dei Vigili del fuoco, salvare vite umane, così alta da non poter essere messa in dubbio con azioni strumentali di comunicazione prive di fondamento.
Chiudo prendendo ancora il richiamo del Presidente della Repubblica Mattarella: *"Occorre sviluppare una cultura della responsabilità, che riguarda tutti, dai partiti ai singoli cittadini, alle imprese, ai sindacati, alle associazioni. La cultura della responsabilità costituisce il più forte presidio di libertà e di difesa dei principi, su cui si fonda la Repubblica. Questo comune sentire della società, quando si esprime, si riflette sulle istituzioni per infondervi costantemente un autentico spirito repubblicano"*.



VIGILI DEL FUOCO PROFESSIONALITÀ E SENSO DEL DOVERE SEMPRE

LA LEGGE DI BILANCIO HA STANZIATO LE RISORSE PER LA LORO VALORIZZAZIONE

LUCA CARI

Anche quest'anno i Vigili del fuoco sono l'Istituzione più amata dagli italiani. Nel rapporto Eurispes 2020 l'84,3% dei cittadini dichiara di avere fiducia nell'operato del Corpo, un risultato di grande soddisfazione e da mantenere.

La fiducia riposta nei Vigili del fuoco nasce dalla professionalità e dal senso del dovere che dimostrano in ogni occasione, nei piccoli e grandi interventi di soccorso, operando anche in condizioni estreme e in contesti drammatici. Le donne e gli uomini del Corpo nazionale sono sempre in prima linea, mettendo la loro dedizione al lavoro e lo spirito di sacrificio a servizio delle comunità e dei territori, rinnovando ogni giorno la loro vocazione alla prossimità e alla vicinanza al cittadino. Un impegno quotidiano che li rende un punto di riferimento, "eroi di tutti giorni". La loro missione è essere a disposizione degli altri: una vera e propria scelta di vita, connotata da forti sentimenti di altruismo, generosità e solidarietà, che ne rafforza l'immagine e l'unanime rispetto e apprezzamento.

È un momento importante per i Vigili del fuoco. La legge di Bilancio ha stanziato le risorse per l'adeguamento dei loro stipendi a quelli delle forze dell'ordine. Una richiesta che ha trovato finalmente una risposta.

La legge di bilancio approvata lo scorso dicembre ha stanziato le risorse destinate alla valorizzazione dei Vigili del fuoco, anche nell'ottica di una maggiore armonizzazione del trattamento economico con quello del personale delle Forze di Polizia. E' il più grande finanziamento mai ricevuto dal personale del Corpo nazionale: 65 milioni di euro nel 2020, 125 nel 2021 e 165 strutturali dal 2022, che si vanno ad aggiungere alle risorse previste per il rinnovo del contratto 2019-2021. A questo doveroso e tanto atteso riconoscimento economico si aggiungono il potenziamento della dotazione organica nella qualifica di vigile del fuoco, con assunzioni che partiranno dal 2020 e continueranno fino al 2025 per complessive 500 unità, e l'incremento di 2 milioni di euro delle

risorse destinate al pagamento dei compensi per lavoro straordinario a decorrere dal 2020. Un impegno finanziario che intende valorizzare ulteriormente il ruolo e le funzioni del Corpo Nazionale, l'encomiabile impegno e la specificità professionale del personale che opera quotidianamente sull'intero territorio nazionale, esponendo a gravi rischi la propria incolumità.

Quasi duecento Vigili del fuoco, con squadre specialistiche Usar da Lazio e Toscana, in aiuto all'Albania dopo il terremoto del 26 novembre. Da ministro dell'Interno, che pensa della risposta immediata che il Corpo è capace di assicurare anche all'estero?

Gli operatori italiani che sono stati impiegati fra Durazzo e Shijak nelle operazioni di soccorso dopo il violento terremoto dello scorso 26 novembre 2019 in Albania hanno, ancora una volta, testimoniato il valore e il coraggio dei Vigili del fuoco. In particolare, l'altissima capacità operativa mostrata nel salvataggio di vite umane sotto le macerie e la solidarietà e la generosità nei riguardi della popolazione locale così duramente provata hanno ricevuto un riconoscimento unanime da parte del governo albanese e della comunità locale e costituiscono motivo di orgoglio per l'intero nostro Paese. La leadership della componente italiana nell'ambito delle operazioni internazionali di ricerca e soccorso di persone sepolte da macerie è stata inoltre confermata in occasione della esercitazione, organizzata lo scorso ottobre in Sicilia, con decine di squadre Urban Search and Rescue (USAR) provenienti da diversi Stati europei. Il Governo è ben consapevole che i Vigili del fuoco rappresentano una eccellenza del nostro Paese riconosciuta all'estero, dove si sono sempre distinti in diversi contesti emergenziali ed a supporto di missioni internazionali, costantemente al fianco delle popolazioni colpite. E proprio per rafforzarne questa apprezzata capacità di intervento, sono stati previsti specifici piani di

finanziamento pluriennali, per circa 2 miliardi di euro, destinati a migliorare la funzionalità del Corpo attraverso l'acquisto di nuovi mezzi e attrezzature ad alto contenuto tecnologico e il rinnovo dei mezzi a disposizione del servizio aereo.

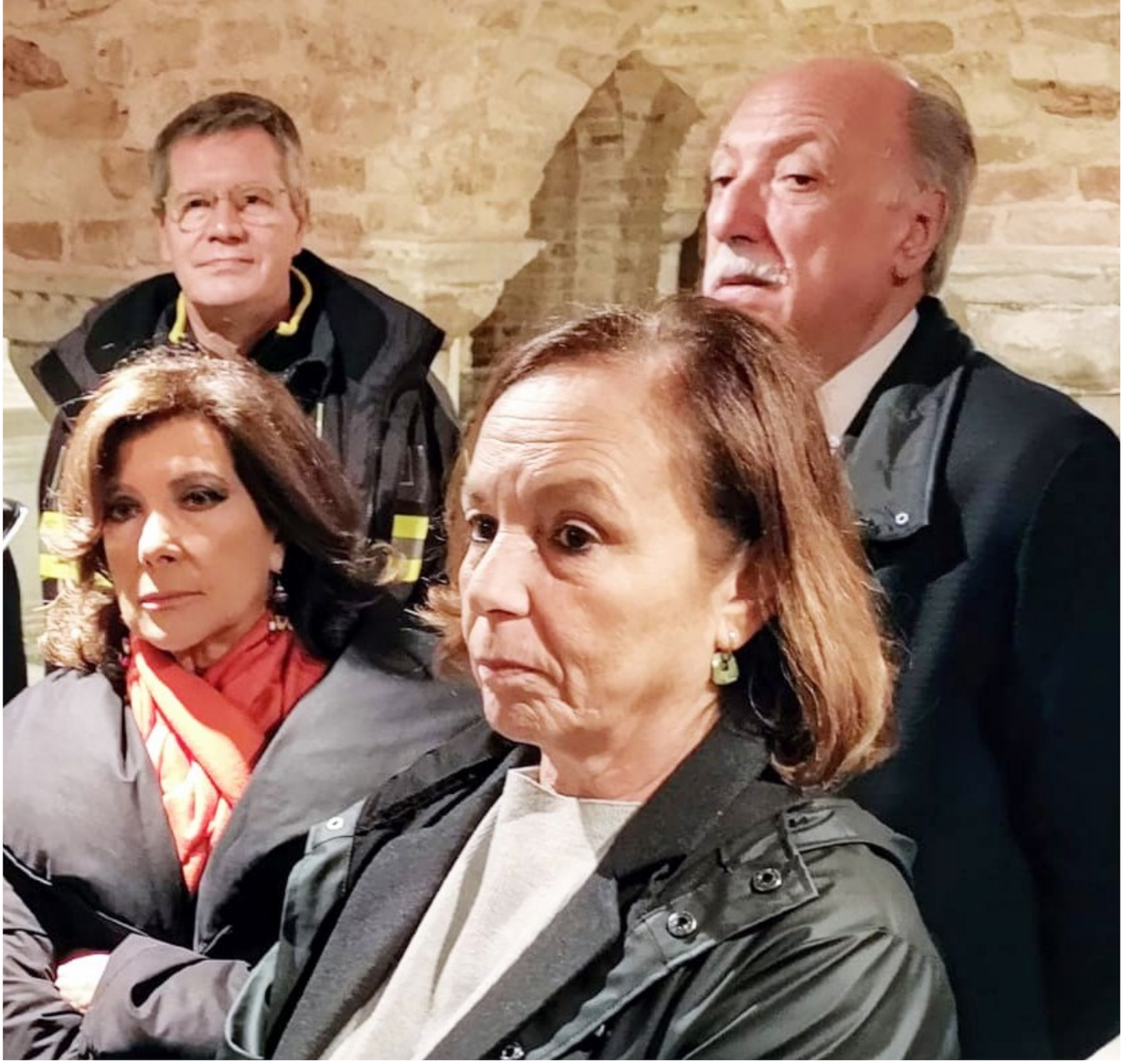
Il Corpo nazionale è da sempre la componente fondamentale del Servizio nazionale di protezione civile. Come considera le funzioni attribuite dal nuovo codice?
Il Corpo Nazionale conta trentatremila unità ed effettua ogni anno circa 800.000 interventi di soccorso tecnico urgente per incendi, esplosioni, alluvioni, frane, incidenti stradali e altre tipologie di eventi. Ogni giorno, ogni notte i Vigili del fuoco sono pronti ad intervenire a soccorso di persone, a salvaguardia di beni, a tutela dell'ambiente. E durante le calamità, la rapidità di intervento, la competenza, il coraggio e l'esperienza acquisita si rivelano fondamentali nell'opera di soccorso alle popolazioni colpite. Proprio per questo, il nuovo Codice di protezione civile ha dato il giusto riconoscimento alla competenza e alla professionalità dei Vigili del fuoco, affidando al Corpo Nazionale – nell'immediatezza degli eventi – la direzione e il coordinamento tecnico operativo degli interventi di soccorso tecnico, in raccordo con le altre componenti di protezione civile. Accanto all'attività emergenziale, voglio ricordare poi il ruolo centrale del Corpo nel settore della prevenzione incendi, dove svolge delicati compiti grazie al personale tecnico altamente qualificato di cui dispone. Si aggiunge poi la vigilanza sul rispetto della normativa antincendio nei locali di pubblico spettacolo e sulla sicurezza dei luoghi di lavoro.

Il mondo sta affrontando da anni la minaccia del terrorismo e in Italia il Corpo nazionale è da sempre in prima linea per quanto riguarda il pericolo nucleare, biologico, chimico e radiologico. Anche in questo campo i Vigili del fuoco hanno un ruolo fondamentale.
Anche nell'ambito del sistema della difesa civile i Vigili del fuoco

RICICLA, RIUSA, DAI NUOVA VITA.

I prodotti PLAY FOR FUTURE
nascono con l'intento di **trasmettere ai bambini**
il valore della sostenibilità e l'importanza
del rispetto per l'ambiente attraverso il gioco.

Clementoni®



Il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese con il Presidente del Senato Elisabetta Casellati, il Capo Dipartimento Salvatore Mulas e il Capo del Corpo Fabio Dattilo durante il sopralluogo nella Cripta della Basilica di San Marco a Venezia per l'emergenza "acqua alta" dello scorso novembre

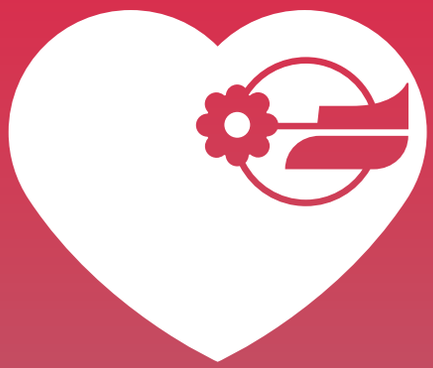
svolgono un ruolo fondamentale, per proteggere, da un lato, la capacità economica, produttiva e logistica del Paese e, dall'altro, ridurre l'impatto degli eventi critici sulla popolazione. La competenza specifica nel settore NBCR è un fiore all'occhiello per l'Italia. Parliamo di oltre 650 operatori altamente qualificati che hanno in dotazione mezzi, laboratori mobili ed attrezzature per il travaso di sostanze pericolose, per la decontaminazione. Il settore NBCR è interessato da importanti investimenti grazie alle risorse economiche messe a disposizione dal Fondo Sicurezza Interna (FSI) coordinato dal Dipartimento della Pubblica sicurezza, a dimostrazione di una integrazione tra le diverse componenti del Ministero dell'Interno.

Il mancato *turn-over* nel passato ha generato un problema d'invecchiamento nella pubblica amministrazione, in particolare nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco. Come si potrà recuperare?

Il problema dell'aumento dell'età media del personale operativo è stato causato dal blocco del turn-over e dall'immissione in ruolo di personale già in età avanzata. Occorre quindi realizzare un programma di assunzioni in grado di garantire la disponibilità delle competenze necessarie e indispensabili per lo svolgimento dei compiti operativi assegnati al Corpo nazionale. Fra turn-over e incremento degli organici, nel 2019 le assunzioni sono state circa 1600, nel 2020 saranno 1700. Consapevoli della necessità di dover rafforzare la dotazione organica del Corpo, l'ultima legge di Bilancio ha previsto, come ho ricordato, l'ampliamento nella qualifica di vigile del fuoco e risorse per assunzioni straordinarie, aggiuntive rispetto a quelle previste per il turn-over conseguente ai pensionamenti.

saba°
parcheggi

sabait.it



Mediaset ha a cuore il futuro

L’iniziativa **Mediaset ha a cuore il futuro** dà continuità all’impegno che l’Azienda già porta avanti con i suoi programmi. Verranno via via affrontati temi di rilevanza nazionale, che saranno declinati all’interno di una campagna integrata multimediale. Un modo concreto per mettere al servizio della comunità le competenze e la forza comunicativa di Mediaset e attirare l’attenzione su emergenze del Paese o problematiche talvolta trascurate.

ARTICOLI

GLI INCENDI IN AUSTRALIA - L'INCLUSIVITÀ - LA TUTELA ASSICURATIVA PER I VIGILI DEL FUOCO

GLI INCENDI IN AUSTRALIA

“UN VENTO DI FUOCO”

IL PIÙ GRANDE INCENDIO MAI REGISTRATO NEL MONDO

MARTA SERAFINI
GIORNALISTA DEL CORRIERE DELLA SERA

Foto ANSA / EPA

Gli incendi che hanno percorso l'Australia da ottobre a oggi hanno colpito circa 8 milioni di ettari di territorio tra New South Wales, Victoria, Sud Australia e Queensland – una superficie doppia a quella degli incendi del 2019 in Siberia e in Amazzonia combinati, e pari ai quattro quinti di tutte le foreste italiane.
Un altro aspetto inedito di questa tempesta di fuoco è la simultaneità dei fuochi su territori enormi, che di solito si alternano nell'essere soggetti a incendi. A bruciare sono state soprattutto le foreste di eucalipto e del bush, una savana semi arida con alberi bassi, fitti o sparsi, fatta soprattutto di erbe e arbusti e simile alla macchia mediterranea.
In Australia, metà delle accensioni sono causate da fulmini, e metà dall'uomo per cause sia colpose che dolose (in Italia invece il 95 per cento ha cause antropiche, prevalentemente colpose). Secondo Ross Bradstock, dell'Università di Wollongong, un singolo incendio causato da fulmine (il Gospers Mountain Fire) ha già percorso da ottobre a oggi oltre 500.000 ettari di bush, e potrebbe essere il più grande incendio mai registrato nel mondo in tempi storici.
Quello che diffonde le fiamme, invece, è il vento, che spinge l'aria calda generata dalla fiamma sulle piante vicine. Il risultato è una *firestorm*, il "vento di fuoco", con il quale l'incendio si auto-sostiene fino all'esaurimento del combustibile disponibile.
Per estinguere un incendio è necessario eliminare il combustibile. L'acqua e il ritardante lanciati dai mezzi aerei possono solo rallentare la combustione ma per eliminare il combustibile servono le squadre di terra.
La straordinaria siccità australiana è stata generata da una rara combinazione di fattori. Tra questi, a settembre 2019, il riscaldamento improvviso della stratosfera (oltre 40 gradi di aumento) nella zona antartica, anch'esso straordinario, per cause "naturali", che ha portato ulteriore aria calda e secca sull'Australia. Il cambiamento climatico quindi c'entra eccome, sia nella sua azione diretta (l'aria australiana si è riscaldata mediamente di almeno un grado nell'ultimo secolo) sia indirettamente attraverso le sue influenze sulle grandi strutture meteorologiche dell'emisfero sud.
Molte critiche si sono concentrate sul governo australiano, responsabile di non impegnarsi abbastanza per raggiungere i già modesti impegni (riduzione delle emissioni del 28 per cento dal 2005 al 2030) che il paese aveva contratto volontariamente agli accordi a Parigi. Il problema principale è che l'economia dell'Australia è fortemente basata sull'estrazione e l'esportazione di carbone (soprattutto verso Giappone – 40 per cento dell'export – Cina e India), un combustibile fossile la cui estrazione non è compatibile con il raggiungimento degli obiettivi di Parigi.

Foto ANSA / EPA

L'industria del carbone impiega quasi 40mila lavoratori australiani ed è fortemente sussidiata dal governo. L'attuale governo conservatore, come in altre parti del mondo, è tendenzialmente restio a decarbonizzare l'economia nazionale.
Ridurre le nostre emissioni con comportamenti collettivi e ad alto impatto è dunque l'unico modo per evitare fenomeni di questo tipo. Sforzarci di vedere l'impronta del *climate change* e delle nostre produzioni e (soprattutto) dei nostri consumi in quello che sta succedendo. Il problema più grande che abbiamo è questo. I koala sono colpiti duramente, ma domani toccherà ancora ad altri animali, altri ecosistemi… altri uomini. E forse anche a noi. Per chi vive a contatto con un bosco, informarsi sul pericolo di incendio e sulle pratiche di autoprotezione necessarie a minimizzare il rischio alla vostra proprietà: gli incendi colpiranno di nuovo anche in Italia, con sempre più intensità, e possibilmente in luoghi in cui non ve li aspettereste.

1258BrandCare

ALGO GROUP

Leader nella produzione, sviluppo e distribuzione di alzacristalli e maniglie per autovetture e veicoli industriali.

LIFT TEK ELECTRIC LIFE PMM MIRAGLIO

ALGO S.p.A.
Sede legale e Amministrativa:
via Brianza, 13 - 22031 Albavilla (CO) - Italy
T +39 031 335321 r.a. - **F** +39 031 626427
info.algo@algogroup.net

ALGO GROUP

www.algogroup.net

UNA STAGIONE SENZA PRECEDENTI

DISPONIBILITÀ DEL NOSTRO PAESE A COLLABORARE ALLO STUDIO DI PIANI DI PREVENZIONE

ANNA MARIA FIORETTI
ADDETTO SCIENTIFICO AMBASCIATA D'ITALIA IN AUSTRALIA

Ci sono volute intere giornate di pioggia intensa e continua, a febbraio, per contribuire a fermare gli incendi che, iniziati a settembre, hanno devastato gli stati del Sud/Est del continente dal Nuovo Galles del Sud al Vittoria fino all'Isola dei Canguri nello stato del Sud Australia.
Dopo quasi cinque estenuanti mesi di angoscia con perdite di vite umane, disagi, danni e duro lavoro e sacrificio di migliaia di Vigili del fuoco, perlopiù volontari, una vasta area dell'Australia sud orientale ha finalmente ripreso a respirare e subito si è iniziato a contare i danni e a ricostruire.
Una stagione degli incendi senza precedenti, andavano ripetendo gli esperti, e i dati l'hanno dimostrato. L'area complessivamente bruciata, circa 19 milioni di ettari, è più ampia dell'intera regione Lazio e comprende parchi naturali, foreste incontaminate, pascoli, vaste fattorie e interi villaggi. Almeno 34 persone hanno perso la vita per cause legate agli incendi, e tra queste tre Vigili del fuoco in servizio e tre membri dell'equipaggio del C-130 americano precipitato durante un volo di spegnimento. Si stima che negli incendi sia andato perduto, complessivamente, più di un miliardo di animali selvatici tra cui uccelli, rettili e mammiferi incluso il 30% di tutta la popolazione di koala australiani, già fortemente decimati dagli effetti avversi dei cambiamenti climatici sul loro habitat naturale. A questa distruzione dell'ambiente naturale si aggiunge la perdita di 3.500 abitazioni, fattorie, infrastrutture, veicoli e migliaia di animali d'allevamento, ovini e bovini cresciuti nei vasti pascoli del Nuovo Galles del Sud.
Per capire come tutto questo sia stato possibile è necessario parlare della stagione degli incendi, tipica delle estati australiane, e capire cosa è avvenuto nei mesi precedenti questa crisi devastante.
La "stagione degli incendi" è una caratteristica dell'ecosistema australiano. Ogni anno, nel periodo estivo da gennaio a febbraio, si sviluppano qua e là incendi che, pur provocando disagi e danni, sono considerati come inevitabili e generalmente sono ben gestiti dai Vigili del fuoco. Molte piante native australiane necessitano addirittura degli incendi per riprodursi poiché il calore del fuoco fa aprire i semi che solo così possono germogliare. Recentemente si è anche ipotizzato che alcune sostanze

English version

Foto ANSA / EPA

contenute nel fumo degli incendi boschivi svolgerebbero una funzione determinante nella germinazione dei semi.
Il fuoco sarebbe dunque un "ingrediente" naturale per lo sviluppo e il buon mantenimento delle foreste australiane. Non sorprende che le piante autoctone più diffuse in Australia siano gli eucalipti. Le foglie di queste piante, coriacee e sempreverdi, producono un olio volatile altamente combustibile che rende le chiome particolarmente inclini a bruciare e, pertanto, nelle foreste di eucalipto il fuoco può propagarsi rapidamente, molto più che in foreste di altre essenze, ed è ben più difficile da controllare e spegnere. Bisogna qui ricordare che il tronco dell'eucalipto è piuttosto resistente al fuoco il quale, una volta consumate le fronde combustibili e bruciato il sottobosco, si estingue e passa rapidamente alle zone limitrofe. Questo permette alle piante di germogliare rapidamente, e alla foresta di rigenerarsi, dopo ogni incendio.
La stagione degli incendi 2019-2020 è iniziata, però, con grande anticipo rispetto a quanto può considerasti normale. Tra le cause predisponenti vanno certamente considerati i due/tre anni precedenti di siccità estrema in tutto il settore sudorientale del continente e il conseguente progressivo inaridimento del terreno e disseccamento della vegetazione. Contemporaneamente si sono registrate elevate temperature medie dell'aria, con punte dell'ordine dei 42 °C e persistenza di venti secchi provenienti dall'interno desertico. Queste condizioni, legate anche ai cambiamenti climatici, non sono più eccezionali ed è previsto che si ripetano sempre più spesso nei prossimi anni. È in queste condizioni ambientali che si possono facilmente innescare gli incendi che poi si propagano rapidamente, a seconda del vento, come vere e proprie tempeste di fuoco con nuvole di faville, braci e tizzoni ardenti dispersi per centinaia di metri e anche chilometri che moltiplicano i punti di innesco e di diffusione dei fuochi rendendo impossibile il controllo degli incendi.
Durante la scorsa stagione, sotto la spinta dei forti venti, sono state misurate velocità di avanzamento del fronte di fuoco di 10-12 km/h, una situazione che, specie in condizioni di vento mutevole, ha reso estremamente pericolosa e difficile ogni azione di contenimento.

Un'altra caratteristica degli incendi della passata stagione, legata alla loro velocità di propagazione, è stata la formazione di fronti di fuoco continui ed estesi per decine di chilometri (fino a 70 km nel Nuovo Galles del Sud) che hanno provocato l'interruzione di numerose delle vie di comunicazione principali e, di fatto, hanno causato l'isolamento di intere comunità che si sono trovate a dover affrontare da sole l'avanzata dei fuochi. Merita sottolineare che le comunità australiane sono addestrate e preparate ad affrontare gli incendi e a proteggersi, per quanto possibile, nel caso i Vigili del fuoco non riescano ad intervenire. Le unità di crisi locali sono ben attrezzate per mantenere una comunicazione efficacie con le aree anche più remote, inviando tempestive informazioni sull'andamento e le previsioni di avanzamento del fronte e sui comportamenti a cui attenersi.
Particolarmente critica è stata la situazione nella quale si sono trovate a Mallacoota le migliaia di persone, tra abitanti e turisti, riparate in piena notte sulla spiaggia divenuta l'ultimo rifugio all'avanzare dei fuochi che andavano divorando i boschi circostanti e la cittadina balenare, che sono state evacuate via mare anche grazie all'intervento dei mezzi della Marina e dell'Esercito australiani.
Gli effetti secondari associati agli incendi, che a gennaio sono arrivati a lambire la capitale Canberra ed alcuni sobborghi periferici di Sydney, sono stati numerosi e persistenti. Il fumo e le ceneri, associati alla combustione delle foreste, si sono diffusi per migliaia di chilometri, arrivando a depositarsi sui ghiacciai della Nuova Zelanda. A livello locale il fumo ha causato un drammatico deterioramento della qualità dell'aria, divenuta irrespirabile con livelli di PM 2,5 che hanno raggiunto valori di 1.200 microgrammi per metro cubo, a fronte del valore di 25 assunto come livello limite per la salute umana.
A meno di un mese dalla fine dell'emergenza, nonostante la devastazione creata dagli incendi, il Paese si sta rapidamente riprendendo. L'aria è tornata pulita, molti Parchi Nazionali sono stati riaperti e già si osserva lo spuntare delle fronde sugli eucalipti e la crescita di nuove piante a colonizzare il sottobosco.

Bushfires vicino a Nowra, New South Wales. Foto Saeed Khan/AFP via Getty Images

Macchina distrutta dagli incendi fuori Batemans Bay.

Il ciclo naturale della vegetazione è ripreso, mentre per gli animali sono previsti piani di protezione e ripopolamento.
Ora sembra tutto passato, la riconoscenza ai Vigili del fuoco per il sacrificio anche personale e per grande lavoro svolto è unanime e tangibile in tutta la popolazione e in particolare tra chi molto ha perduto ma ha salvato la vita. Colpisce che nei consuntivi di questi eventi catastrofici vengano riportate non solo le infrastrutture andate perdute, ma anche quelle che il lavoro e l'abnegazione dei Vigili del fuoco è riuscito a salvare, e la gratitudine per quanto è stato risparmiato dal fuoco grazie al loro lavoro è sempre esplicitamente espressa.
È evidente che gli effetti dei cambiamenti climatici non sono terminati e situazioni predisponenti avverse come quelle della stagione 2019/2020 sono destinate a ripetersi. Una buona gestione delle foreste e l'utilizzo di tecniche che permettano di individuare le aree più aride o più calde ove più facilmente si potranno innescare incendi, o di individuare per tempo focolai in aree remote e non popolate rimane una priorità assoluta e condivisa.
In questo contesto potrebbe essere di aiuto anche la collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana che, grazie anche alla recente lettera di intenti con l'Agenzia Spaziale Australiana firmata lo scorso 17 febbraio ad Adelaide, condividerà con il partner australiano le immagini del sistema di osservazione della Terra da satellite Cosmo-SkyMed. Realizzata dall'industria spaziale italiana, questa costellazione di satelliti SAR (*Synthetic Aperture Radar*) unica al mondo è in grado di raccogliere dati chimici e fisici del suolo e della colonna d'aria 24 ore al giorno e in ogni condizione di visibilità e di permettere, quindi, una migliore gestione delle fasi di prevenzione, emergenza e recupero degli incendi.
Più in generale infine, il nostro Paese si è reso disponibile a collaborare con gli australiani allo studio di piani di prevenzione coinvolgendo le competenze delle strutture e istituzioni italiane deputate, in particolare i Vigili del fuoco e la Protezione Civile; collaborazione che potrebbe essere agevolata anche dalla contro stagionalità del periodo degli incendi in Italia ed Australia.

IL POTERE DELL'ALOE

PROPRIO COME NATURA VUOLE

- ✓ Fino al 99,7% di gel estratto dalla parte interna della foglia
- ✓ Senza conservanti aggiunti
- ✓ Senza glutine
- ✓ Con vitamina C

Da oltre 40 anni coltiviamo l'aloe vera nelle piantagioni di nostra proprietà controllando tutto il processo dalla raccolta al prodotto finito. Il nostro gel è realizzato con procedura asettica al 100%, che mantiene i benefici e l'originale freschezza. Immagina di tagliare una foglia di aloe e di berne il nutriente gel racchiuso all'interno, saranno veri sorsi di benessere! L'aloe lavora come detossinante naturale, supporta il sistema digerente e l'assorbimento dei nutrienti.

06 88.69.81
FOREVERLIVING.IT
/ForeverItalyHQ

FOREVER
THE ALOE VERA COMPANY

USARE IL FUOCO PER COMBATTERE IL FUOCO

NUOVI APPROCCI ALLA LOTTA CONTRO GLI INCENDI BOSCHIVI IN ITALIA

ALFONSO SCICA
DIRIGENTE ANTINCENDIO BOSCHIVO DEI VIGILI DEL FUOCO

Alaska, Amazzonia, California, Congo, Siberia e ora Australia, sono le ultime emergenze per incendi boschivi che hanno interessato il pianeta su vasta scala. In Australia gli incendi, dallo scorso mese di ottobre sino a oggi, hanno interessato oltre 11 milioni di ettari di territorio, soprattutto foreste di eucalipto e *bush*, una savana molto secca con presenza di alberi bassi, erbe e arbusti molto simile alla nostra macchia mediterranea. Si tratta di popolamenti vegetali che hanno sviluppato proprie strategie per sopravvivere al passaggio del fuoco, utilizzando un sistema di riproduzione favorito dal fuoco o con adattamenti che servono a far sopravvivere la singola pianta grazie alla corteccia spessa, all'autopotatura e altro (specie *pirofite*). I roghi che hanno interessato l'Australia, causati in gran parte da fenomeni naturali (fulmini), si sono propagate a velocità vicine ai 200 metri al minuto anche grazie a fenomeni di *spotting* (trasporto da parte del vento di materiale incandescente che da origine a nuovi focolai anche a centinaia di metri di distanza); tutto ciò rende particolarmente complicata l'attività di spegnimento e contenimento, se non addirittura impossibile. Basti pensare all'energia emessa dai roghi che è superiore ai 100.000 Kw per metro lineare di fronte. Giusto per comprendere: in Italia, un incendio definito rapido avanza a circa 30/35 metri al minuto e produce nel caso di macchia mediterranea in genere un'energia di circa 2.000 Kw al metro lineare di fronte. Il 2019 per l'Australia è stato l'anno più caldo dal 1900, con temperature medie di almeno 1,5 gradi superiori alla media e massime che hanno superato anche i 50 gradi; inoltre è mancato oltre un terzo della pioggia che in genere interessa il continente. In queste condizioni di caldo, siccità e vento, le piante si disidratano e bruciano velocemente.

Di fronte a questi incendi, con fiamme che superano i settanta metri d'altezza, c'è poco da fare: in molti casi, una volta individuata una linea sicura su cui tentare di fermare il fuoco, si può solo mettere in sicurezza le persone e le cose che si trovano tra il fronte di fuoco che avanza e la linea di difesa.

A livello italiano, se si considera l'intervallo temporale che va dal 1990 a oggi, un periodo sufficientemente ampio da permetterne la comprensione e l'andamento sul medio periodo, si nota una regolare alternanza di annate a maggiore o minore incidenza d'incendi boschivi. Da questa dinamica annuale, piuttosto regolare, emergono periodi particolarmente

critici che, pur nella loro eccezionalità in termini di numero di eventi e superfici percorse, hanno comunque una ciclicità relativamente costante, per la quale si evidenzia un tempo di ritorno di 4-5 anni (1998-2003 – 2007 – 2012 – 2017). Questo è da attribuirsi all'effetto diretto dei fattori meteo-climatici stagionali ma anche, e in misura non secondaria, come il risultato di accumuli di biomasse combustibili nel territorio agro-silvo-pastorale: terreni boscati, terreni agrari, in particolar modo se in via di abbandono, con presenza significativa di vegetazione non boschiva.

Agli aspetti critici che questa ciclicità con periodo di ritorno relativamente breve determina, si associa la costante crescita dell'incidenza degli incendi che minacciano le zone antropizzate, determinata dalle modifiche in atto sul territorio, che vede l'avvicinamento, e spesso la compenetrazione, della vegetazione alle aree urbane e periurbane. Il progressivo abbandono delle aree coltivate più marginali non fa che aumentare il rischio di propagazione verso il bosco d'incendi provenienti da aree agricole. Basti pensare a quanto è accaduto nel 2017 con gli incendi del Vesuvio, delle pinete litoranee della Toscana, delle aree intorno a Roma e nel 2019 con gli incendi in Sicilia e in Sardegna in ottobre per avere un quadro della dinamica in atto. Nulla a oggi induce a pensare che ci potranno essere, almeno nel breve e medio periodo, miglioramenti spontanei della situazione tendenziale.

I danni provocati dagli incendi sono incalcolabili: perdita di vite umane e di animali di varie specie, danneggiamento delle proprietà e delle attività, perdita di habitat e di ecosistemi. Gli incendi, eliminando la copertura vegetale (arborea, arbustiva ed erbacea) lasciano i terreni, soprattutto quelli in forte pendenza, a rischio di erosione.

L'azione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco nel settore dell'antincendio boschivo viene esercitata sulla base degli accordi di programma con le regioni, che riguardano le attività di *ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento con mezzi da terra e aerei* degli incendi boschivi, con nuovi e più ampi impegni rispetto al passato. È necessario allargare le competenze del Corpo verso quelle conoscenze che permettono di valutare e comprendere il comportamento in atto e quello potenziale dell'incendio nell'ambiente naturale e la sua più probabile evoluzione. Questo significa conoscenza e comprensione dei

"fattori" che ne influenzano lo sviluppo e l'espansione: i combustibili vegetali, anche in termini di composizione specifica e caratteristiche di pregio dei diversi popolamenti; la loro distribuzione orizzontale e verticale; le condizioni meteo a livello generale e locale; la morfologia del territorio, compresa la viabilità minore di servizio alle aree agroforestali, l'organizzazione messa in piedi dalle regioni per contrastare il fenomeno. Occorre ripensare l'approccio agli incendi boschivi, perché questi stanno cambiando in Italia come in Europa: sono più numerosi e difficili da controllare, interessano zone poco colpite in passato, coprono una stagione più lunga. A ciò si aggiunge che le variazioni climatiche in atto permetteranno ad alcune specie vegetali, tipiche delle zone più calde, di prosperare anche nelle aree più a nord della penisola. Per rispondere a questi cambiamenti l'organizzazione dell'antincendio boschivo dovrà diventare sempre più dinamica e flessibile, modulando il dispositivo d'intervento in relazione alle zone a rischio e alle previsioni meteo per dare risposte sostenibili.

Occorre implementare tutte le attività legate alle azioni preventive sia nelle zone boscate sia in quelle di interfaccia, anche attraverso l'utilizzo del fuoco prescritto come forma di prevenzione per la riduzione dei combustibili nelle aree più a rischio. *Usare il fuoco per combattere il fuoco*, sembra un paradosso ma è una delle tecniche che sarà più utilizzata in futuro per la prevenzione. Tutto ciò implica un approccio nuovo per i Vigili del fuoco, in termini relazionali, di mentalità d'impiego e, a livelli più alti, d'impegno nella partecipazione alla pianificazione regionale.

FERROVIE
DELLO STATO
ITALIANE

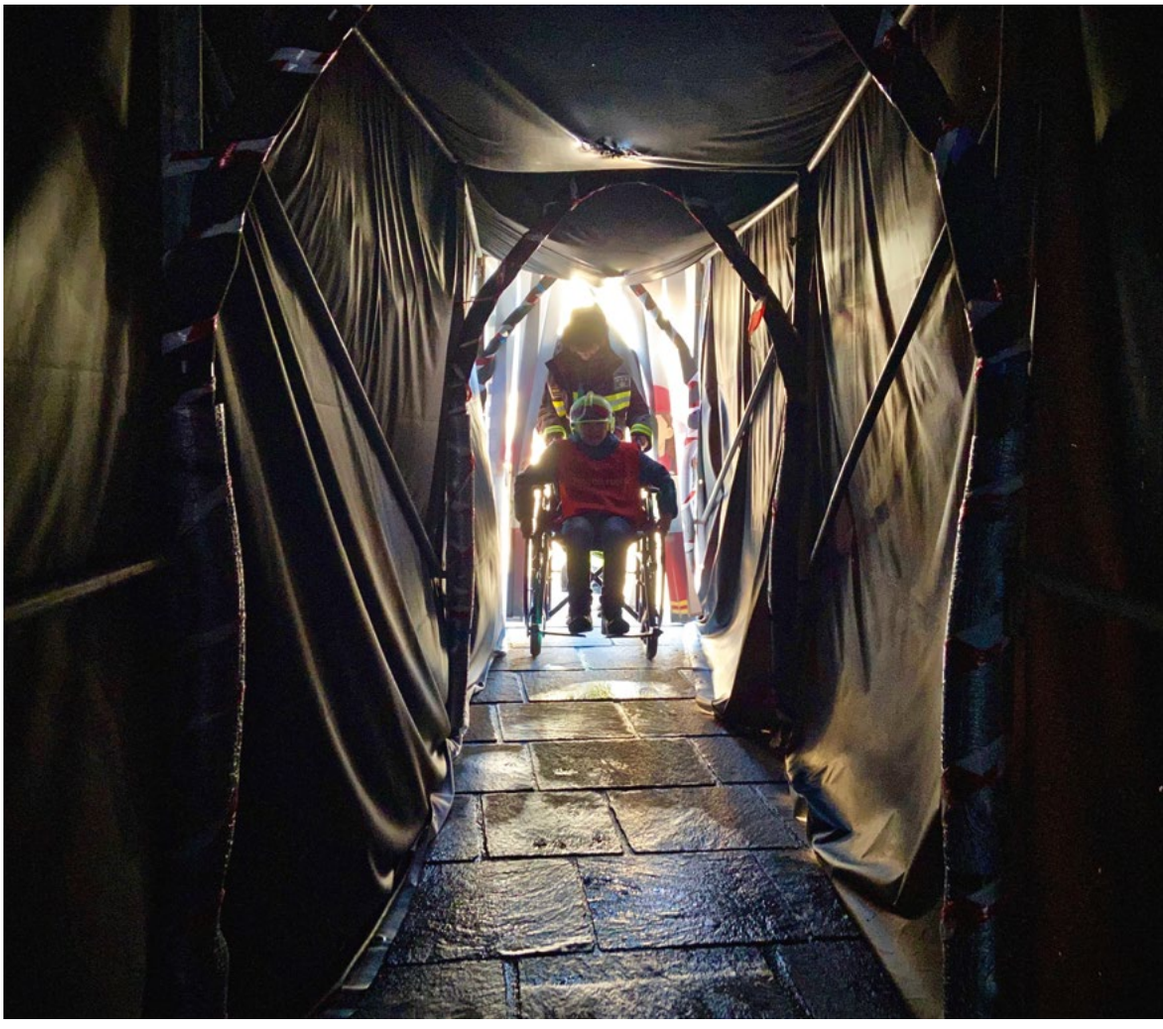
"POMPIEROPOLI FOR ALL", PERCHÉ NESSUNO RESTI INDIETRO

IL PERCORSO DELL'INCLUSIONE ORGANIZZATO DAL COMANDO DI COMO

MARCELLA BATTAGLIA
COMANDANTE PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO DI COMO

Il Comando di Como, in dialogo aperto con la cittadinanza, dedica una particolare attenzione ai bambini, non solo con le visite delle scolaresche nelle sedi operative ma anche con varie attività in alcuni spazi urbani della città. Nasce così la prima *Pompieropoli For All*, organizzata nella sede centrale del comando e in piazza Verdi, nella suggestiva cornice del Duomo e del Teatro Sociale della Città. L'evento, che la locale sezione dell'Associazione Nazionale dei Vigili del fuoco realizza da anni, da quest'anno è diventato inclusivo, grazie al contributo di tanti.
L'esperienza è anche frutto delle competenze che il Corpo nazionale sta sviluppando dal 2015 con un apposito Osservatorio Nazionale che affronta in modo strutturato i temi dell'inclusione nella progettazione antincendio e nel soccorso alle persone con esigenze speciali.
L'iniziativa è stata preceduta da un seminario di formazione, a cui hanno partecipato i Vigili del fuoco in servizio e gli iscritti all'Associazione, per acquisire la conoscenza delle esigenze speciali connesse alle varie disabilità, in modo da apprendere strumenti utili nell'approccio relazionale verso tutti i bambini che possono effettuare il percorso, senza escludere nessuno.
Una *Pompieropoli* davvero inclusiva, per la quale tutti i dettagli sono stati studiati e realizzati nei minimi particolari. I Vigili del fuoco permanenti e volontari hanno lavorato con l'Associazione per progettare, realizzare e allestire il nuovo percorso ludico-didattico.
Oltre ai tradizionali giochi del palo di discesa, del salto sul telo, del cunicolo e della trave di equilibrio, dell'incendio della casetta, ne sono stati previsti di nuovi e avvincenti. Con il contributo di aziende private e associazioni del territorio, sono state realizzate due soluzioni per migliorare la fruibilità dei giochi nel percorso e renderli accessibili: la prima è un tunnel da percorrere da soli o accompagnati da un assistente, al buio o con una lampada, secondo il desiderio di ciascuno o delle valutazioni dell'assistente; la seconda è una pedana ondulata che, con un'alternanza di due facili salite seguite da due facili discese, ha lo scopo di stimolare l'equilibrio dei bambini. Realizzata in legno come rampa di dolce pendenza e senza discontinuità, ha caratteristiche dimensionali e di sicurezza che consentono il transito agli ospiti in sedia a ruote.
Le soluzioni hanno permesso ai bambini in carrozzina o con problemi nella deambulazione di eseguire agevolmente tutto il percorso. Soluzione utilizzata anche da mamme con bambini nel passeggino che fino a oggi dovevano rimanere fuori dal perimetro di gioco. I percorsi possono essere fruiti da tutti e, con l'assistenza degli operatori o con appoggi, anche da chi ha problemi di ipovisione o cecità oppure è affetto da difficoltà di deambulazione o di equilibrio.

VIGILI DEL FUOCO



Anche i bambini e i ragazzi sordi hanno potuto partecipare. La loro esperienza è stata positiva grazie alla spiegazione preliminare, fatta secondo un approccio relazionale con comunicazioni corrette acquisite nell'ambito del seminario. Anche alcuni bambini con disabilità o limitazioni cognitive hanno partecipato, per quanto da essi affrontabile senza forzature.
Con un'assistenza competente, gli addetti a ogni postazione del percorso, che avevano tutti partecipato al seminario formativo, hanno dato prova di qualità ed impegno sul campo; con serietà e professionalità hanno accompagnato e guidato i bambini e le bambine: la formazione ha escluso l'emarginazione.
Nessuno è stato lasciato indietro: negli occhi dei piccoli si coglievano la sorpresa, l'entusiasmo e la gioia di sentirsi *pompieri per un giorno*. In un'iniziativa di gioco per l'apprendimento della sicurezza, tutti i bambini hanno avuto il diritto di essere tali, senza etichette.
Del percorso accessibile è stata data ampia notizia, così come l'informazione sul campo ai cittadini che si fermavano fuori dal perimetro di gioco non ha lasciato spazio ad alcuna forma di esclusione.
I volontari e le volontarie dell'Associazione sono stati mirabili per la voglia di mettersi in gioco con i bambini, in un rapporto che ha ricordato quello tra nonni e nipoti. Una collaborazione a tutti i livelli, tra i Vigili del fuoco permanenti e volontari che hanno collaborato in modo sinergico e corale, elementi imprescindibili e preziosi per la realizzazione dell'iniziativa, senza i quali nulla potrebbe avere luogo. Il successo di questa sperimentazione è una leva motivazionale per pensare a nuove modalità di divertimento per tutti; potranno ancora essere implementate altre soluzioni da provare sul campo, affinché il percorso ludico-didattico sia sempre più ricco di nuove sorprese. E con un pizzico di orgoglio può essere un esempio da seguire per tante altre attività negli ambienti di vita e di lavoro che si possono rendere davvero inclusive.

Helvetia InMovimento

helvetia.it

Guidare. Ovunque. Sicuri.

Helvetia InMovimento la polizza veicoli che ti permette di viaggiare protetto. Guidare non è un gioco da ragazzi.

semplice. chiaro. helvetia

La tua Assicurazione svizzera

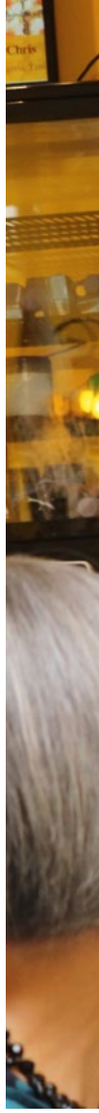
La comunicazione è finalizzata al collocamento di contratti assicurativi.
Messaggio pubblicitario. Prima della sottoscrizione leggere il Set informativo disponibile presso i Distributori abilitati alla vendita e sul sito internet www.helvetia.it

Helvetia Compagnia Svizzera d'Assicurazioni SA Rappresentanza Generale e Direzione per l'Italia Via G.B. Cassinis, 21 – 20139 Milano Tel. 02 5351 1 (20 linee) – Fax 02 5520360 – 5351461e-mail-pec: helvetia@actaliscertymail.it - www.helvetia.it
Capitale Sociale franchi svizzeri 77.480.000 i.v. N. di iscrizione del Registro delle Imprese di Milano, C.F. e Partita I.V.A. 01462690155 – R.E.A. n. 370476 Imp. Autor. all'eser. delle ass. con D. di ric. Del M. Ind., Comm Ed Artig. del 26/11/1984 pubbl. sul suppl. n.2 G.U. n. 357 del 31/12/1984 Provv. ISVAP n. 00757 del 19/12/1997 pubbl. su G.U. n. 298 del 23/12/1997 iscr. Albo Imprese di Ass. n. 2.00002 Iscr. Albo Gruppi Ass. n°d'ord. 031

GUSTAMUNDO
OGNI CENA UNA STORIA

UN'ESPERIENZA AGGREGATRICE E DI SALVAGUARDIA DELL'IDENTITÀ CULTURALE

GIADA BRANCIFORTE
DIGITAL CONTENT MANAGER
GIADABRANCI



Il ristorante Gustamundo nasce a Roma nel gennaio del 2017, nel quartiere Valle Aurelia, con l'intento di promuovere l'inclusione sociale ed economica di rifugiati politici e migranti attraverso la cucina; una cucina da "(de)gustare" ricca di pietanze provenienti da tutto il mondo. Il progetto è un'idea di Pasquale Compagnone, titolare di un ristorante messicano, con alle spalle una lunga carriera nel settore gastronomico. Questa il progetto di fondo: smentire e contrastare i diffusi pregiudizi e la retorica nei confronti del fenomeno migratorio e dei suoi protagonisti per favorire l'inclusione delle persone migranti; in particolare di richiedenti asilo e rifugiati, la categoria più vulnerabile tra gli stranieri, strutturalmente svantaggiata rispetto a chi migra per altri motivi.
Mostrare che il cibo è un ottimo strumento per facilitare il processo d'integrazione, oltre a essere un elemento d'identità culturale è anche il primo modo per entrare in contatto con culture diverse; per i suoi aspetti relazionali propri del preparare, offrire e consumare insieme, presuppone fiducia nell'altro, in chi ci prepara da mangiare e ci offre un alimento dal sapore sconosciuto.
Grazie alla preziosa collaborazione di alcune Onlus e della Comunità di Sant'Egidio, Gustamundo ha aperto le porte della cucina accogliendo aspiranti chef e già ristoratori nei paesi d'origine; così il ristorante (e le attività complementari a esso) è diventato una vera e propria iniziativa d'integrazione economica, oltre che sociale, che offre opportunità di lavoro reali e che destina parte degli incassi a sostegno dei migranti per la loro formazione professionale. Gli chef di Gustamundo sono inseriti in diversi percorsi di qualifica professionale: dal servizio in sala all'affiancamento in cucina come aiuto cuoco, alla formazione per il servizio di catering e banqueting.
Una formazione che rispetta interessi, storie di vita, conoscenze e caratteristiche culturali, in un percorso graduale d'inserimento socio-economico che ha come obiettivo ultimo la creazione di un'impresa, gestita in maniera autonoma dai cuochi.
"*Ogni cena una storia*" è lo slogan dell'iniziativa; gli chef ne diventano i protagonisti realizzando specialità dei loro paesi di origine, per incontrare al termine della cena gli ospiti e condividere con loro momenti di dialogo.
Provengono da tutto il *mundo* gli chef migranti (Africa, Asia, Sud America, Medio Oriente) che svolgono da tre anni oramai le tre attività ristorative previste dal progetto: la gestione del ristorante; le operazioni relative ai servizi di catering per feste e banchetti, che ha dato vita a "In cammino… catering migrante", una vera e propria attività imprenditoriale di catering solidale; il servizio di *cuochi a domicilio* per cerimonie e feste private.
Un progetto d'integrazione e d'incontro che ha trovato lungo il suo percorso anche qualche ostacolo. Il primo linguistico, con difficoltà di comunicazione sia tra gli chef membri del team, provenienti da nazionalità diverse, sia tra loro e il titolare, dovuta alla scarsa e a volte nulla conoscenza della lingua italiana.

In aggiunta, il contesto socio-culturale in cui i cuochi vivono, per la loro insicurezza e il senso di spaesamento.
Perciò è stata data l'opportunità ai ragazzi di frequentare corsi di lingua italiana e si è cercato di infondere la giusta dose di coraggio per combattere lo shock culturale rappresentato dall'abbandono di tradizioni e abitudini. Perché se è vero che l'unione fa la forza, i successi, quelli personali di riaffermazione della propria identità, e quelli collettivi, del lavoro di squadra e dello scambio di saperi che ne consegue, alla fine di ogni cena sono sempre gratificanti. "Avviene così – racconta Compagnone – che riesci a leggere nei loro volti la gioia e la soddisfazione nel ricevere i complimenti, sinceri e calorosi, alla fine della serata al ristorante o durante lo svolgimento del servizio di catering". Dalle esperienze di cuochi a domicilio, che vede i ragazzi impegnati ai fornelli un'intera giornata presso famiglie ospitanti, possono nascere anche rapporti di lavoro: è avvenuto per una donna della Mauritania assunta come governante a tempo pieno.
C'è anche l'impegno di Gustamundo nel supporto economico ai migranti, in particolare per la chiusura della pratica per il ricongiungimento familiare. Protagonista è un uomo di 48 anni ristoratore proveniente dal Kashmir; nel 2009 i ripetuti bombardamenti hanno raso al suolo il suo ristorante e portato via la moglie. L'uomo ha deciso di imbarcarsi per un lungo viaggio che lo ha portato fino in Italia, allontanandolo allo stesso tempo dai suoi figli di 12 e 17 anni e dal resto della famiglia. A distanza di dieci anni si prepara a riabbracciare i suoi figli.
Le potenzialità di un'esperienza aggregatrice e al tempo stesso di salvaguardia dell'identità culturale hanno spinto numerose associazioni che operano nel settore dell'accoglienza a organizzare incontri per raccontare Gustamundo. Tutto questo per dimostrare che quando si mangia e si cucina i pregiudizi e la paura del nuovo e del differente cadono facilmente.

Cambiamo prospettiva sulla plastica
Questa bottiglia in PET non inquina se ci aiuti a riciclarla

"FERRARELLE È LA PRIMA AZIENDA DI ACQUA MINERALE A SOTTRARRE ALL'AMBIENTE 23.000 TONNELLATE DI PLASTICA ALL'ANNO.

Nel nuovo stabilimento di Presenzano ricicliamo bottiglie di plastica per produrne di nuove fatte al **50% di R-PET (pet riciclato)**, il massimo consentito dalla legge italiana.

RICICLARE PUÒ SEMBRARE UN PICCOLO GESTO, COME UNA GOCCIA NEL MARE, MA SOLO UNENDO TANTE GOCCE POSSIAMO FARE LA DIFFERENZA."

#OGNITUAGOCCIAVALE

INQUADRA QUI

FERRARELLE.IT/RPET

Michele Pontecorvo
Vicepresidente e Consigliere Delegato
alla Responsabilità Sociale Ferrarelle Spa

LISCIA, GASSATA O...
Ferrarelle

GUARDIAMO DA UN'ALTRA PROSPETTIVA

LA DISABILITÀ IN AMBIENTE ACQUATICO

UNA SFIDA CHE PARTE DAL COMANDO DI ORISTANO

LUCA MANSELLI
COMANDANTE PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI ORISTANO

Con l'approvazione del Parlamento Italiano della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, avvenuta il 24 febbraio 2009, è cambiato il modello con il quale si deve affrontare il tema delle persone con disabilità.
Passare dalla parola "disabile" come sostantivo, alla definizione "persona con disabilità", significa spostarsi dall'enumerazione dei "bisogni" alla definizione dei "diritti umani" di fronte al cui mancato rispetto si concretezza una discriminazione di fatto.
Lo stesso articolo 9 della Convenzione stabilisce che gli Stati membri "*prenderanno* [...] *tutte le misure necessarie per assicurare la protezione e la sicurezza delle persone con disabilità in situazioni di rischio* [...]".
Attualmente in Italia ci sono almeno due milioni e seicentomila persone con disabilità, pari al 4,8% della popolazione, con un'aspettativa di crescita notevole (aumento del 65% nel 2035) a causa dei numerosi cambiamenti che si stanno verificando negli ultimi anni in termini di qualità e di aspettativa di vita.
Il progetto "Sicurezza inclusiva in ambiente acquatico" si è posto come obiettivo di contribuire a individuare azioni e interventi per promuovere i diritti delle persone con disabilità e concorrere a garantire a tutti i cittadini le stesse opportunità, anche nell'ambito del soccorso e nelle emergenze in ambiente acquatico.
Il progetto contribuisce ad ampliare la capacità di risposta del servizio di soccorso dei Vigili del fuoco per comprendere, sempre più e meglio, ogni gruppo di popolazione.
La sperimentazione, che ha avuto luogo a Oristano nel giugno 2018, ha contribuito a migliorare la flessibilità, la potenza

dell'azione di soccorso dei Vigili del fuoco, nell'attuazione dei principi fondamentali dell'articolo 3 della Costituzione: "*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*."

Il progetto sperimentale sul soccorso acquatico inclusivo si è svolto in collaborazione con CIP Sardegna (Comitato Italiano Paralimpico), FINP (Federazione Italiana Nuoto Paralimpico) e le Associazioni delle persone con disabilità del territorio. L'iniziativa è stata seguita con interesse da una delegazione del THW Bundensanstant Tchnisches Hilfswerk, l'Agenzia federale di soccorso tecnico del governo tedesco.

L'attività svolta rientra tra quelle promosse dall'Osservatorio nazionale sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali dei Vigili del fuoco, che incentiva, supporta e diffonde ogni progetto che fornisca strumenti ai vigili stessi su come operare in situazioni operative complesse, come un evento alluvionale, dove alle problematiche connesse con lo scenario incidentale si potrebbero aggiungere le condizioni speciali delle persone coinvolte.

L'iniziativa ha contribuito a integrare la formazione e le procedure operative dei soccorritori acquatici (SA) e dei soccorritori fluviali alluvionali (SFA) dei Vigili del fuoco, completandola con le nozioni e le abilità necessarie per condurre le operazioni di salvataggio delle persone con esigenze speciali in un contesto emergenziale in cui è presente l'elemento acqua (in particolare le alluvioni).

Saper comprendere le necessità della persona in difficoltà anche in funzione del tipo della disabilità che presenta, essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio sulle azioni da intraprendere, saper riconoscere gli eventuali ausili che impiega per garantirne l'autonomia e gestirli in un contesto acquatico; diffondere tra le Associazioni delle persone con esigenze speciali l'operato e le modalità di intervento dei Vigili del fuoco sono alcuni dei più importanti risultati che si sono ottenuti con questa esperienza.

Le prove si sono svolte sotto lo sguardo attento, ma anche appassionato, dei familiari delle persone con esigenze speciali, che hanno apprezzato e rinforzato con applausi ogni simulazione. Gli stessi familiari, assieme ai rappresentanti delle Associazioni, hanno partecipato all'apertura ufficiale dell'iniziativa presso la palestra del comando dove, alla presenza del prefetto e del sindaco di Oristano, sono stati illustrati gli obiettivi dello studio.

L'esperienza si è sviluppata in tre momenti: un incontro informativo sulla disabilità e sulle loro declinazioni in ambiente acquatico rivolto al personale soccorritori acquatici (SA) e soccorritori fluviali alluvionali (SFA); presentazione alle Associazioni delle attività svolte dai Vigili del fuoco sui temi del soccorso alle persone con specifiche necessità; l'esercitazione pratica in ambiente acquatico, simulata in piscina.

I risultati conseguiti hanno contribuito all'ampliamento delle conoscenze dei Vigili del fuoco in tema di soccorso alle persone con esigenze speciali in ambiante acquatico, ottenute attraverso un'analisi delle tipologie di disabilità più frequenti (motorie, sensoriali e cognitive), all'apprendimento delle specifiche modalità d'intervento nel caso di persona che utilizzi ausili per il movimento (sedia a rotelle ad autospinta o elettronica) e, infine, l'approfondimento delle conoscenze riguardanti le disabilità cognitive considerando il tema dell'autismo, della sindrome di Down e dell'Alzheimer.
Un interessante risultato raggiunto delle Associazioni è la conoscenza del modo operativo, delle peculiarità e dell'aspetto fisico dei Vigili del fuoco quando indossano i dispositivi individuali di protezione.

Partecipanti al progetto
Soccorritori SA e SFA del Comando di Oristano e una rappresentanza
Nucleo Soccorso Subacqueo Acquatico di Cagliari
Rappresentanza dell'*Agenzia federale soccorso tecnico* del governo tedesco, THW (Bundensanstant Tchnisches Hilfswerk)
Rappresentanza del CIP - Comitato Italiano Paralimpico
Rappresentanza del FINP - Federazione Italiana Nuoto Paralimpico
Associazioni delle persone con disabilità della Sardegna
Rappresentanza dell'Osservatorio Nazionale sui temi della sicurezza e del soccorso alle persone con esigenze speciali

Per una persona con esigenze speciali questa conoscenza permette di percepire un soccorritore, in caso di emergenza, come una persona che può aiutarlo e non come una minaccia.
Le prove in piscina hanno riguardato la simulazione di un soccorso in un'alluvione, dove i soccorritori si sono esercitati recuperando una persona con esigenze speciali con un battello da rafting; la simulazione del recupero di una persona con disabilità rimasta intrappolata in uno spazio confinato (ad esempio un balcone) a causa di un'alluvione; il recupero di una persona traumatizzata caduta in acqua dentro una vettura in panne.

Nuovo Canter MY19.
In servizio per la sicurezza.

Efficiente, versatile e confortevole. Nuovo FUSO Canter MY19 è fatto per rispondere a ogni esigenza.

Puoi scegliere fra cinque categorie di peso (3,5t, 6,0t, 6,5t, 7,49t e 8,55t), tre versioni di cabina di guida, tre motorizzazioni da 96 kW (130 CV) a 129 kW (175 CV), sei passi da 2.500 a 4.750 mm e lunghezze carrozzabili fino a 7,2 m.

Vieni a scoprirlo da MERBAG o su merbag.it

READY TO WORK

FUSO

MERBAG S.p.A.
Concessionaria Ufficiale
di Vendita e Assistenza Mercedes-Benz
Veicoli Commerciali e Industriali
LAINATE - Via Scarlatti, 1
SAN GIULIANO M.SE - Via Pedriano, 37
Tel 02 3025.1 - merbag.it

STIMOLARE LE RISORSE DELLA PERSONA DA AIUTARE

L'OSSERVATORIO DEI VIGILI DEL FUOCO SULLA SICUREZZA E IL SOCCORSO DI CHI HA ESIGENZE SPECIALI

STEFANO ZANUT
VICE DIRIGENTE COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO DI PORDENONE

La parola soccorso evoca il tema di un aiuto proposto in circostanze particolari, dove l'obiettivo primario è la vita e il soccorritore è un'avanguardia che talvolta si spinge ai confini della vita stessa. È proprio qui, in condizioni difficili anche solo da immaginare, che i Vigili del fuoco si mettono in relazione con le persone da aiutare e le loro specifiche necessità, con l'ambiziosa pretesa di salvarle.
Ma cosa sono queste "specifiche necessità", come possono incidere nella gestione di un'emergenza e nelle attività di soccorso?
L'espressione cerca di descrivere le condizioni in cui possono trovarsi le persone coinvolte in uno scenario critico, in altre parole una situazione capace di compromettere la loro risposta in autonomia, impedendogli di salvarsi. Si può dire lo stesso nel caso di persone che vivono una condizione di disabilità, oppure in conseguenza dell'età o ancora una difficoltà transitoria in cui potremmo tutti trovarci nel corso della vita. Pensiamo a una persona in sedia a rotelle, a un'anziana signora che si muove lentamente oppure a un amico che si è fatto male giocando a calcetto e ora ha la gamba ingessata, solo per fare degli esempi.
In questi casi le specifiche necessità sono evidenti se associate alle persone stesse, ma cambiando prospettiva, modificando l'approccio per cercare di capire se e quanto tutto ciò ricada "solo" sulle loro spalle, potremmo comprendere l'importanza di condizioni ambientali capaci di risolvere o al contrario di attenuare tali problematiche o amplificarle.
È qui che il tema del rapporto tra persone e ambiente acquista particolare importanza, nel risolvere o compromettere una situazione che le coinvolge, come lo è sicuramente un'emergenza, aspetti su cui è intervenuta anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità attraverso l'ICF (Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute) pubblicato nel 2001, in cui la disabilità è definita come "la

conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo, i fattori personali e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo". In quest'ottica tutti potremmo diventare in qualsiasi momento disabili perché, attingendo ancora all'ICF, la disabilità è "una condizione di salute in un ambiente sfavorevole".
Tutto ciò evidenzia come un'attenta progettazione ambientale possa diventare un'imperdibile occasione per permettere a tutti di fruire degli ambienti in condizioni di autonomia e sicurezza. Ne parla anche il Codice di Prevenzione Incendi che considera le "specifiche necessità" nella definizione stessa della sicurezza inclusiva: "le diverse disabilità (es. fisiche, mentali o sensoriali) e le specifiche necessità temporanee o permanenti degli occupanti sono considerate parte integrante della progettazione della sicurezza antincendio".

Le stesse considerazioni si possono estendere anche alle attività di soccorso, un aspetto che riguarda direttamente il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco sempre in prima linea nelle piccole e grandi emergenze che ogni giorno coinvolgono il nostro territorio. Su questo fronte la cultura operativa del soccorritore è maturata, caratterizzandosi con l'attenzione verso le persone e le loro specifiche necessità, partendo dal tema della relazione con loro negli scenari in cui opera.
Nel soccorso inclusivo la relazione che s'instaura con la persona da aiutare è un aspetto importante per acquisire informazioni sulla situazione, anche alla luce delle condizioni che sta vivendo, permette al soccorritore di capire quali siano le sue specifiche necessità per agire di conseguenza.
Un secondo aspetto riguarda lo stimolo verso un'autonomia da recuperare, che è possibile attivare con alcune semplici attenzioni:

- rivolgersi direttamente alla persona per valorizzare le sue risorse e stimolare una risposta
- solo nel caso in cui non sia in grado di comunicare, rivolgersi all'eventuale accompagnatore se presente
- offrire la propria disponibilità
- se la persona rifiuta l'aiuto perché in grado di gestire da sola la situazione, rispettare la sua volontà e affiancarla fino a quando necessario

L'operatore del soccorso dovrà conoscere e gestire anche altre competenze:

- comprendere le necessità della persona in difficoltà anche in funzione del tipo di disabilità che presenta
- saper riconoscere gli eventuali ausili che impiega per garantirne l'autonomia
- essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio sulle azioni da intraprendere
- saper attuare alcune semplici misure di supporto

Sono precetti che valgono per molte situazioni e fanno capire come la cultura del soccorso non sia più solo quella di imporre la propria azione, quanto di stimolare le risorse della persona da aiutare a superare una situazione complessa.
La relazione può diventare più difficile nel caso di persone con disabilità sensoriali o cognitive. Nel primo caso l'attenzione va indirizzata verso il senso residuo rispetto a quello non disponibile: per comunicare con una persona che non sente si dovrà privilegiare il canale visivo, mentre per una che ha problemi alla vista sarà da preferire la comunicazione verbale o il contatto fisico. Non sempre questi consigli generali trovano piena applicazione perché nel caso di una persona sordocieca sono da utilizzare modalità di comunicazione che richiedono altre competenze. Anche lo scenario può modificare alcuni aspetti rendendo maggiormente difficile la comunicazione e quindi il soccorso. È ancora viva negli occhi, e nel cuore, il salvataggio di Eleonora all'Aquila, estratta viva dopo 42 ore dalle macerie della propria abitazione crollata. Eleonora, studentessa universitaria sorda, riuscì a salvarsi grazie alla sua tenacia, alla sua forza d'animo, e a quella dei soccorritori, Vigili del fuoco USAR (Urban Search And Rescue) del comando di Venezia, visto che per molto tempo non fu possibile comunicare con lei.
La situazione assume altri connotati considerando il tema delle disabilità cognitive, come l'autismo, la sindrome di Down e la demenza, che non sono difficili da incontrare nella vita quotidiana e di conseguenza nemmeno in emergenza. Ognuna di queste richiede specifiche modalità e attenzione da indirizzare verso il riconoscimento del problema e l'attuazione di specifiche modalità di relazione.
Nel tempo, il Corpo nazionale ha maturato una certa esperienza in questo campo che inevitabilmente si è trasformata in strumenti operativi al servizio del soccorso e di conseguenza delle persone. Per questo ha costituito al suo interno uno specifico "Osservatorio sulla sicurezza e il soccorso delle persone con esigenze speciali", nel cui ambito operano Vigili del fuoco, esperti della materia e rappresentanti delle Associazioni delle persone con disabilità.
Nei prossimi anni la sfida sarà di rafforzare queste competenze operative e di accrescere l'informazione delle persone con specifiche necessità affinché sappiano rispondere autonomamente, o con l'aiuto di familiari o vicini, a una situazione di emergenza, oltre che imparare a mettersi in relazione con i soccorritore per rappresentare al meglio le proprie esigenze. Può sembrare strano, ma il soccorso si fa assieme e il soccorritore, in questo caso il Vigile del fuoco, è una risorsa che si mette a disposizione della società per costruire una cultura condivisa e inclusiva su questi argomenti.

TOTAL QUARTZ EV FLUID

Pioneering electrical lubrication

TOTAL
Committed to Better Energy

VIGILI DEL FUOCO VITTIME D'INFORTUNIO O DI MALATTIE

I BENEFICI CONCESSI SONO AMPI E IN MIGLIORAMENTO

TARQUINIA MASTROIANNI
UFFICIO PER LE POLITICHE DI TUTELA DELLA SICUREZZA SUL LAVORO DEL PERSONALE DEL CORPO

"Al personale del Corpo Nazionale dei Vigili del fuoco, in caso di decesso durante l'adempimento dei compiti d'istituto, si applica la normativa vigente che prevede il riconoscimento di vittime del dovere e, conseguentemente, la concessione ai familiari di alcuni benefici, al pari degli altri Corpi dello Stato. Inoltre resta ferma la possibilità per i figli al compimento della maggiore età e i congiunti di poter essere assunti nel Corpo nazionale dei Vigili del fuoco".

I benefici descritti, concessi ai Vigili del fuoco qualora sia stata loro riconosciuta la condizione di vittima del dovere, rientrano nel novero delle tutele assicurate a chi ha in godimento il sistema cosiddetto delle cause di servizio, come forma speciale di tutela: è cioè necessario che sia individuato, al termine di un procedimento istruttorio, il nesso di causalità tra l'evento incidentale e la patologia lamentata. Il procedimento, avviabile d'ufficio qualora ne ricorrano le circostanze o a domanda del dipendente entro sei mesi dal verificarsi dell'evento, prevede la partecipazione di più Uffici, interni all'organizzazione del Corpo, oltre che il parere di due Organi collegiali: la Commissione Medica Ospedaliera, istituita per le valutazioni di merito finalizzate al riconoscimento dei benefici per lesioni o infermità contratte in servizio, composta da ufficiali medici delle Forze Armate integrata da un medico appartenente all'area Sanitaria del Corpo e il Comitato di Verifica per le Cause di Servizio che emana pareri sulla dipendenza da causa di servizio delle infermità contratte o lesioni subite e sulla interdipendenza tra infermità; detto Comitato opera presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze, composto da esperti della materia, magistrati, dirigenti dello Stato, ufficiali delle Forze armate integrato da una unità del Corpo.

La presenza, in tutte le fasi dell'attività istruttoria, di personale qualificato dei Vigili del fuoco, fa sì che le valutazioni in merito all'attinenza causa-effetto, presupposto necessario al riconoscimento dei benefici, siano più correttamente e opportunamente considerate: le circostanze che hanno determinato l'evento incidentale possono essere meglio comprese da chi ha familiarità con la peculiarità e la specificità dell'attività operativa del Corpo nazionale. Evidentemente, nella tutela della salute come nella tutela della sicurezza sul lavoro, il legislatore ha inteso privilegiare la specificità di taluni Corpi o Amministrazioni dello Stato lasciando loro la facoltà di disciplinare dette specifiche materie di sicurezza e salute così da considerare adeguatamente e puntualmente le peculiari e particolari attività operative che li contraddistinguono rispetto agli altri lavoratori.

Il sistema di tutela prevede la concessione di particolare benefici commisurati all'entità dell'infermità o della lesione riconosciuta dipendente da causa di servizio che, sinteticamente, possono così essere riassunti: *equo indennizzo*, di valore differente in funzione del tipo di lesione, della qualifica posseduta e dell'età anagrafica; *rimborso delle spese mediche* sostenute per la cura di infermità e lesioni; *pensione privilegiata ordinaria* o di *reversibilità* a carico dell'INPS; diritto alla *retribuzione integrale* per i periodi di malattia fruiti a causa dell'infermità o lesione riconosciuta; *esenzione ticket* sanitario per le cure riconducibili alla patologia derivante da causa di servizio; *esenzione* dal rispetto delle fasce di *reperibilità in occasione delle visite fiscali*.

Qualora, in occasione di eventi di particolare gravità, le lesioni e le infermità riportate nell'espletamento delle attività istituzionali siano tali da comportare il riconoscimento della *condizione di vittima del dovere*, sono attribuiti ulteriori benefici, diversi a seconda che la vittima dell'infortunio sia ferita oppure deceduta: attribuzione di *speciale elargizione*, attribuzione

di *assegno vitalizio* e *speciale assegno vitalizio*, riconoscimento di un' *indennità una tantum*. Ulteriore beneficio, di natura non economica, è la previsione di *assunzione per chiamata diretta nominativ*a in favore del coniuge, dei figli, dei fratelli della vittima del dovere.

Esiste, infine, una forma integrativa di tutela che garantisce assistenza e cura, anche per i casi d'infortunio in servizio, attraverso un'assicurazione sanitaria sottoscritta a favore del personale dall'ONA (Opera Nazionale di Assistenza). L'accesso alle cure, garantito dalla copertura assicurativa integrativa dell'ONA, mitiga in parte le criticità legate alla fruizione dei benefici, comunque subordinati alla conclusione dell'iter istruttorio.

Il sistema di tutela prevede un ampio ventaglio di garanzie, tuttavia è suscettibile di miglioramenti, soprattutto in quegli aspetti, come i tempi di erogazione, che con l'adozione di opportune misure potrebbero essere migliorati. Tra queste, un apposito provvedimento legislativo di prossima emanazione che faciliterà la concessione di un anticipo utile a sostenere le spese di cura necessarie per lesioni o infermità contratte, in servizio, a seguito di infortunio e l'impegno dell'Amministrazione a completare la dotazione nei ruoli, riservati alle figure mediche nell'ambito del Corpo nazionale, così da garantire, con continuità, la presenza del sanitario all'interno delle Commissioni Mediche Ospedaliere, contribuendo ad accelerare l'iter istruttorio finalizzato a ottenere il riconoscimento della causa di servizio.

CAUSA DI SERVIZIO E PENSIONISTICA PRIVILEGIATA

LO SPECIFICO SISTEMA DI TUTELA COME FORMA DIVERSA DALL'ASSICURAZIONE INAIL

LUCIO BERTINI
DIRIGENTE MEDICO DEL CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO

I benefici concessi ai Vigili del fuoco, qualora siano vittime d'infortunio in servizio, oppure quando siano affetti da infermità contratte a causa del servizio o da esso concausate, rientrano nelle tutele assicurate nel cosiddetto *sistema della causa di servizio* e della *pensionistica privilegiata*. Si tratta di una diversa forma di assistenza rispetto alla tutela assicurativa INAIL.
Nella tutela della salute, come nella tutela della sicurezza sul lavoro, il legislatore ha inteso privilegiare la specificità di taluni Corpi o Amministrazioni dello Stato, lasciando loro la facoltà di disciplinare dette specifiche materie di sicurezza e salute, così da considerare adeguatamente e puntualmente le peculiari e particolari attività operative che li contraddistinguono rispetto agli altri lavoratori.
Per entrare nel dettaglio delle diverse tutele, l'INAIL, al verificarsi di un infortunio o al manifestarsi di una malattia professionale che determini una invalidità permanente (calcolata in percentuale secondo tabelle medico-legali specifiche), prevede la seguente liquidazione:

1) inferiore al 6%: nessun indennizzo (c.d. franchigia);
2) dal 6% al 15%: indennizzo del danno biologico in capitale (indennità per una sola volta c.d. "una tantum", secondo la tabella indennizzo in capitale), nessun indennizzo per conseguenze patrimoniali;
3) dal 16% al 100% una rendita diretta composta da un indennizzo del danno biologico in rendita (tabella indennizzo in rendita) e da un'ulteriore quota di rendita, per conseguenze patrimoniali (tabella coefficienti).

Queste prestazioni, che variano con la retribuzione e altri parametri, compensano la diminuzione della capacità lavorativa specifica (che è una quota di danno patrimoniale) e una parte del danno biologico.
La tutela INAIL copre solo infortuni o malattie strettamente connessi all'attività lavorativa, secondo i rischi previsti per l'attività svolta, mente la normativa pubblica della causalità di servizio tutela qualsiasi infermità, purché causata dall'espletamento del servizio.
Si può rilevare comunque che l'istruttoria della causa di servizio, seppur articolata in due passaggi istituzionali (Commissione Medica Ospedaliera, Comitato di Verifica per le Cause di Servizio), garantisce la partecipazione attiva dell'Amministrazione per il tramite di un rappresentante medico. L'accertamento sanitario operato dall'INAIL, invece, non prevede il coinvolgimento dell'Amministrazione e dunque l'INAIL è titolare in forma esclusiva dell'accertamento dell'intero iter cli-

nico, diagnostico, prognostico, di valutazione degli esiti permanenti e del loro rapporto causale con il servizio.
È da considerare, peraltro, anche il divario tra i due istituti per quanto riguarda l'onere della prova e la riconducibilità causale al servizio per le infermità dipendenti da causa di servizio e le tecnopatie in ambito INAIL: nella causalità di servizio e pensionistica privilegiata, l'onere probatorio è posto a carico della Pubblica Amministrazione; in ambito INAIL, considerata l'atipicità di lavoro del Vigile del fuoco che non consente l'applicazione del sistema della lista tabellare, si applica la tutela della cosiddetta "lista aperta" che riguarda anche le malattie "non tabellate" e che prevede che l'onere della prova del rapporto causale con il servizio della malattia professionale ricada nei confronti del lavoratore stesso, il quale è tenuto a dimostrare la riconducibilità causale o concausale della malattia con il rischio lavorativo.

Si può fare un sommario raffronto tra le differenze valutative medico-legali del danno indennizzabile in ambito di causalità di servizio e INAIL, con alcuni esempi riguardanti esiti di infortunio, o infermità, con relativa ascrivibilità tabellare, nell'ambito delle due forme di tutela assistenziale. Dalla predetta casistica comparativa si ricava la sostanziale non ascrivibilità tabellare per i più comuni esiti d'infortunio. In ambito INAIL è prevista una soglia di accesso più bassa rispetto alla quota cosiddetta in "franchigia" (6% per l'INAIL, 11% per la dipendenza da causa di servizio), ma le tabelle d'indennizzo del danno biologico INAIL prevedono valutazioni percentualmente inferiori rispetto all'invalidità ascrivibile nel sistema della dipendenza da causa di servizio.

ANALISI COMPARATIVA MEDICO-LEGALE PER ALCUNI INFORTUNI, LESIONI, MALATTIE O INFERMITÀ

	INFORTUNIO/LESIONE MALATTIA/ INFERMITÀ	ATTUALE TUTELA DIPENDENZA DA CAUSA DI SERVIZIO	TUTELA INAIL
1	INFORTUNIO CON LESIONE **MUSCOLO TENDINEO DELLA SPALLA**	**NESSUN INDENNIZZO** *(LESIONE NON CLASSIFICATA)* Oppure **EQUO INDENNIZZO** *(TABELLA B 20-11%)*	**NESSUN INDENNIZZO** (FINO AL 4% DI DANNO BIOLOGICO)
2	INFORTUNIO CON **FRATTURA DELL'OMERO** (BRACCIO)	**NESSUN INDENNIZZO** *(LESIONE NON CLASSIFICATA)* Oppure **EQUO INDENNIZZO** *(TABELLA B 20-11%)*	**NESSUN INDENNIZZO** (FINO AL 4% DI DANNO BIOLOGICO)
3	INFORTUNIO CON **PERDITA DELLA MANO**	**EQUO INDENNIZZO** *(TABELLA A3 80-71%)* + **PENSIONE PRIVILEGIATA**	**INDENNIZZO IN RENDITA** (55 - 45% DI DANNO BIOLOGICO)
4	INFERMITÀ SPONDILOARTROSICA O **DISCOPATIA ERNIARIA** COLONNA VERTEBRALE	**EQUO INDENNIZZO** *(TABELLA A8 30-21%)* + **PENSIONE PRIVILEGIATA**	**NESSUN INDENNIZZO** (ONERE PROBATORIO DA PARTE DELL'OPERATORE)

NOI, IL CIBO, IL NOSTRO PIANETA: ALIMENTIAMO UN FUTURO SOSTENIBILE

11 GENNAIO - 13 APRILE 2020 | GALLERIA SAN LUDOVICO, PARMA

noiilciboilpianeta.it/parma2020

PATROCINIO INIZIATIVA Comune di Parma

Parma Capitale Italiana della Cultura 2020

NELL'AMBITO DEL PROTOCOLLO D'INTESA CON IL MIUR MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

CURATELA E COORDINAMENTO SCIENTIFICO edice EDIZIONI

IN PARTNERSHIP CON NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA, SDSN Mediterranean, UNESCO, PARMA! City of Gastronomy

PROMOSSO DA Barilla Center FOR FOOD & NUTRITION

EASER: ENHANCING ASSESSMENT IN SEARCH AND RESCUE

UN PROGETTO DEI VIGILI DEL FUOCO SULL'EFFETTO BARRIERA

MONIA D'AMICO
COORDINATRICE TECNICA - PROGETTO EASER

Nel febbraio 2018, a L'Aquila, è stato avviato il primo progetto in cui il Corpo nazionale era beneficiario coordinatore, l'unico che ha affrontato il tema dell'*effetto barriera* portando alla realizzazione e diffusione di procedure operative italiane con cui si confrontano soprattutto le squadre di *assessment* USAR (Urban Search And Rescue) che svolgono la valutazione iniziale sui siti colpiti da calamità.
La ricerca di una definizione dell'effetto barriera e come cercare di ridurne gli effetti sono stati gli elementi trainanti del progetto EASeR, co-finanziato dalla Commissione europea, DG ECHO (*Directorate-General for European Civil Protection and Humanitarian Aid Operations*).
Le barriere sono state individuate negli ostacoli che non permettono una rapida valutazione del sito con difficoltà di definizione delle priorità d'intervento.
Tra le cause che possono determinare le barriere sono state individuate: avverse condizioni meteo (neve alta, nebbia); impedimenti fisici (vie di accesso ai soccorsi bloccate dalla

popolazione in fuga); picco nelle richieste di soccorso dalle zone periferiche rispetto al sito o ai siti più colpiti; elevato stress nelle squadre e nel coordinamento delle stesse; flusso di comunicazione tra squadre e coordinamento limitato oppure trasmissione di informazioni parziali o errate. Le possibili soluzioni a questi fattori impedenti sono state analizzate, testate, valutate e riportate in specifiche procedure per l'Italia. Per gli altri paesi sono stati sviluppati e testati, inoltre, un indice commentato di procedure internazionali fruibili dai colleghi di altri paesi e modificabili in base alla struttura interna nazionale e delle raccomandazioni che contengono l'identificazione degli effetti barriera e possibili strumenti utili ad affrontare o risolvere tali effetti.

Il gruppo di lavoro, coordinato da esperti USAR e da esperti di procedure e valutazione di tutti i beneficiari di progetto (l'istituto polacco per la ricerca anti-incendi, CNBOP-PIB; i Vigili del fuoco della Moravia Slesia, FRB MSR e la società italiana Timesis) ha sviluppato la propria attività per fasi: dall'analisi dello stato dell'arte che ha portato anche a una raccolta di osservazioni da 12 paesi (Gran Bretagna, Australia, Cile, Grecia, Malta, Russia, USA, Giappone, Olanda, Polonia, Italia, Repubblica Ceca) sulle caratteristiche e le componenti dell'effetto barriera, alla stesura di un primo elenco di tali effetti che ha portato all'elaborazione della prima bozza di procedure operative per l'Italia. Queste sono state testate in un'esercitazione che ha avuto luogo nelle province di Trapani e Agrigento, nei siti di Poggioreale e Montevago, e valutate da un'unità composta di personale USAR, autorità locali, primi soccorritori coordinata da un'esperta di valutazione e procedure operative, con alcune possibili soluzioni approvate e ricomprese nelle procedure operative per l'Italia o reputate non idonee e quindi escluse.

Clip Esercitazione

La lunga preparazione all'esercitazione ha avuto lo scopo di riprodurre in dettaglio i dieci effetti barriera identificati da parte della regia USAR dell'esercitazione e anche di mettere in difficoltà le tre squadre partecipanti (italiana, polacca e ceca) per cercare di superarli, utilizzando le possibili soluzioni individuate nelle procedure da testare. A questo scopo, durante l'esercitazione sono stati coinvolti, oltre ai volontari del Dipartimento di Protezione civile della Regione Sicilia, gli attori dell'Associazione palermitana Radici di Sole per essere rappresentate realisticamente ed efficacemente le reazioni della popolazione colpita secondo quanto predisposto dalla regia esercitativa. Per la prima volta sono stati coinvolti anche attori minorenni con ruoli assegnati come per gli adulti, poiché la presenza di bambini rappresenta uno degli elementi di maggior stress per il soccorritore.

Il progetto ha fornito degli strumenti pratici che possono essere utili nella fase di preparazione e pianificazione strategica in ambito USAR, applicabili anche in altri ambiti d'intervento: se migliora la conoscenza e consapevolezza che esistono degli effetti barriera si possono migliorare notevolmente i tempi di risposta agli stessi, attraverso soluzioni specifiche identificate, testate e valutate.

Tre effetti barriera analizzati

Utilizzo di elicotteri, aerei e genericamente di mezzi aerei: quando non sono utilizzabili quelli del Corpo, come nel caso di volo notturno, per velocizzare le operazioni di trasferimento di personale, mezzi e attrezzature, è necessario stabilire accordi preliminari con le forze armate interessate, definendo le procedure di carico e successivamente l'effettuazione di esercitazioni relative alle procedure concordate. Si determina una drastica riduzione dei tempi di caricamento, permettendo alla squadra USAR di raggiungere il sito operativo con maggiori probabilità di trovare persone ancora in vita sotto le macerie. Durante l'esercitazione di EASeR sono stati utilizzati velivoli dell'Aeronautica Militare.

Conoscenze, competenze e abilità della squadra di assessment, intese come miglioramento della reazione alle condizioni di stress, utilizzando metodi di comunicazione più efficace con la popolazione colpita. In questo caso la squadra di *assessment* della Calabria è stata preparata a Pisa su alcuni aspetti specifici (interazione con la popolazione colpita e gestione dello stress) a cura di un vigile del fuoco specializzato in psicologia dell'emergenza. A differenza, le due squadre polacca e ceca non sono state formate per comprendere se la formazione possa rappresentare un elemento di riduzione dell'effetto barriera.

Flusso di comunicazione tra squadre e struttura di coordinamento (USAR Coordination Cell - UCC): tempistiche celeri e accuratezza delle informazioni consentono una performance migliore della squadra e a questo scopo è stato testato un sistema di gestione dati denominato *Prometheus*, sviluppato con risorse interne del Corpo, che ha lo scopo di elaborare le informazioni fornite in tempo reale dalla squadra. Ciò attraverso format che riducono la possibilità di errore nell'interpretazione delle informazioni e permettendo di integrarle con elementi audio e video dal sito (*Work-site triage Form*).

MEDIOBANCA. DAL 1946.

GRUPPO MEDIOBANCA

COMPASS
GRUPPO MEDIOBANCA

CheBanca!
Gruppo Mediobanca

www.compass.it

www.mediobanca.it

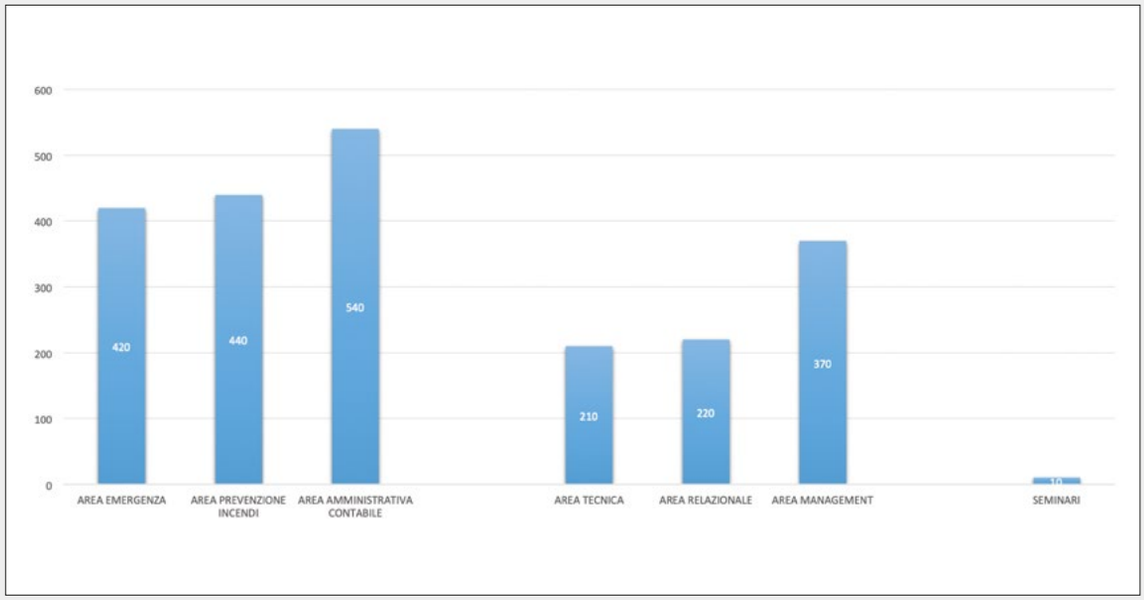
www.chebanca.it

INAUGURATO IL PRIMO ANNO ACCADEMICO DEI VIGILI DEL FUOCO

30 CORSI FORMATIVI, OLTRE 1000 PARTECIPANTI. NELLE AULE DELL'ISTITUTO SUPERIORE ANTINCENDI

GENNARO TORNATORE
DIRETTORE DELL'ISTITUTO SUPERIORE ANTINCENDI

"Istituto Superiore Antincendi quale centro per la formazione continua, in linea con le esigenze di un Corpo che deve mantenere, negli svariati campi di competenza, il passo con la comunità scientifica".
Con queste parole Fabio Dattilo, Capo del Corpo nazionale, ha inaugurato il primo Anno Accademico dei Vigili del fuoco, presentando il calendario dei corsi di formazione settimanali previsti da settembre 2019 a luglio 2020.
Le recenti norme integrative e correttive dei compiti e dell'ordinamento del Corpo, finalizzate all'ottimizzazione dell'efficacia delle proprie funzioni, contengono nuove disposizioni concernenti, tra l'altro, gli interventi di soccorso pubblico, i servizi di prevenzione incendi e le attività di formazione in materia di soccorso, prevenzione e sicurezza sui luoghi di lavoro, che hanno ampliato la sfera di competenza operativa.
Il Corpo nazionale ha avuto la necessità di definire un piano formativo di tutte le figure direttive per rispondere all'esigenza di garantire alla collettività una risposta sempre più professionale ed efficace e l'Istituto Superiore Antincendi, quale struttura di alta formazione del Corpo, ha realizzato un'offerta formativa di corsi che interessano gli ambiti professionali propri della funzione del personale direttivo.
Il calendario delle attività di formazione prevede l'attivazione di 34 corsi, in fase di svolgimento, per il personale direttivo (carriera operativa e amministrativa del Corpo nazionale), suddivisi in due ambiti, che interessano macroaree afferenti



Richieste di partecipazione divise per aree tematiche.

ai settori tecnici e operativi e al settore gestionale, amministrativo-contabili e di comunicazione.
La progettazione dei corsi è avvenuta con il coinvolgimento delle diverse Direzioni centrali interessate dallo specifico corso, con la responsabilità per gli aspetti relativi alle competenze da trasmettere a seconda delle necessità del personale che espleta le diverse funzioni nei diversi settori. Gli insegnamenti proposti sono erogati con corsi di aggiornamento professionale di durata settimanale o quindicinale. Per ciascun corso è predisposta una scheda insegnamento che contiene le principali informazioni e l'organizzazione del modulo formativo.
La validità dell'approccio adottato è confermata dalla prima analisi dei dati sulla partecipazione, con 1.400 richieste per corsi sulle competenze tecniche e 800 sulle competenze gestionali.
I corsi sono organizzati e svolti anche in collaborazione con atenei e consigli nazionali professionali (a seguito di sottoscrizioni di convenzioni e con condivisione dei programmi), per conferire competenze che sono ritenute un valore aggiunto per il personale ora con la qualifica di funzionario, ma anche fondamenti basilari per quando accederà a quella di dirigente.
I crediti formativi costituiscono lo strumento per misurare la quantità di lavoro e di apprendimento richiesto al personale direttivo nelle attività formative previste durante la propria carriera, per acquisire, aggiornare, approfondire e sviluppare conoscenze e abilità finalizzate all'esercizio dell'attività professionale.

I crediti formativi si acquisiscono, di norma, con il superamento di esame o altra prova di verifica al termine della frequenza di un corso di formazione professionale.
I corsi che danno luogo al rilascio di crediti formativi sono, di norma, quelli organizzati dall'Istituto Superiore Antincendi o da altra struttura della Direzione centrale per la Formazione. Nel caso di corsi organizzati dalle strutture periferiche (Comandi e Direzioni) il riconoscimento dei crediti è valutato dalla Direzione centrale in relazione al contenuto didattico che deve essere preventivamente approvato e autorizzato.
Un credito corrisponde a 8 ore di lavoro che comprendono lezioni, esercitazioni, seminari, etc., in analogia a quanto previsto dai regolamenti didattici delle Università. Tale affinità potrà consentire il reciproco riconoscimento di crediti formativi con quegli atenei con i quali saranno stipulati accordi di cooperazione in conformità a quanto previsto dalle norme di riferimento.

Sai cosa c'è di nuovo? RaiPlay!

Un catalogo inesauribile di film, fiction, documentari, cartoni animati e contenuti esclusivi

Rai Play

Molto più di quanto immagini

Vai su raiplay.it o scarica la app gratuita da App Store e Play Store

Disponibile su App Store · Disponibile su Google Play · Disponibile su amazon fire tv

ROYAL CANIN®

INCREDIBILE IN OGNI DETTAGLIO

OLTRE 50 ANNI DI NUTRIZIONE SU MISURA

ROYAL CANIN FORNISCE
PRECISE SOLUZIONI NUTRIZIONALI
PER CONSENTIRE AI CANI DA LAVORO
DI RAGGIUNGERE IL MASSIMO
LIVELLO DI PERFORMANCE.
OGNI PRODOTTO È ATTENTAMENTE
SVILUPPATO PER RISPONDERE
ALLE ESIGENZE SPECIFICHE
DEI SINGOLI CANI, CONTRIBUENDO
A PROMUOVERE LA LORO
CONTINUA SALUTE E BENESSERE.

© ROYAL CANIN® SAS 2019. All rights reserved.

RUBRICHE

PREVENZIONE E SICUREZZA -
LA PALLAVOLO PANINI -
LA MONETA DA 2 EURO
PER GLI 80 ANNI DEL CORPO

LA PREVENZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI

DINO POGGIALI
COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO DI ANCONA

Gli incendi boschivi generano sempre un danno, spesso di natura ambientale e, altrettanto spesso, generano rischi per le persone e le infrastrutture e i servizi. Il modo più efficace per combatterli è *prevenirli*, allontanando e separando le sorgenti d'ignizione dalle parti vegetali che contribuiscono all'innesco e alla propagazione delle fiamme. Ci sono dunque misure che consentono di prevenire un incendio di bosco o almeno di ridurre il danno derivante da un incendio boschivo per le abitazioni e sul territorio.

Le misure di prevenzione sul territorio e sulle infrastrutture sono costituite da *interventi selvicolturali di prevenzione* (tagli colturali e opere antincendio) e la *fissazione di distanze di sicurezza del bosco dalle infrastrutture*.

Se è vero che il bosco è tutelato per legge sotto il profilo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004), che gli interventi selvicolturali incidono in maniera rilevante sull'aspetto esteriore dei luoghi e hanno un notevole impatto paesaggistico, va evidenziato che anche i terreni boscati necessitano di un'opportuna opera di prevenzione.

Questi interventi di prevenzione dell'incendio boschivo non necessitano di autorizzazione paesaggistica, se previsti e autorizzati a norma delle leggi regionali. Ciò consente l'effettuazione di *tagli boschivi prescritti* e autorizzati a norma delle leggi e dei regolamenti regionali e, se ritenuto necessario, anche di *opere antincendio* di impatto più rilevante se tese alla riduzione del carico di incendio e del rischio di incendi boschivi, purché siano previsti e autorizzati dalla Regione e dagli Enti delegati.

La fissazione di distanze minime tra la vegetazione e le infrastrutture quali strade, ferrovie, elettrodotti, gasdotti, oleodotti, acquedotti e altre linee di servizi, risponde a una duplice esigenza: prevenire che un innesco generato dall'infrastruttura possa indurre la propagazione delle fiamme nell'adiacente vegetazione; quella di prevenire che un incendio di bosco possa causare danni o pregiudicare la sicurezza delle persone e delle stesse infrastrutture oltreché la regolarità dell'esercizio stradale, ferroviario e dei servizi.

Nelle zone d'interfaccia tra bosco e insediamenti formati da strutture

VIGILI DEL FUOCO
SERVIZIO AIB

e abitazioni a diretto contatto con il territorio ricoperto da vegetazione, per ridurre il rischio di un incendio, sono indispensabili la corretta gestione e la manutenzione del combustibile vegetale, sia in prossimità della struttura sia all'interno della limitrofa area boscata, oltre all'adeguata tipologia degli elementi costruttivi degli edifici. I materiali e i sistemi costruttivi dei tetti degli edifici non dovrebbero favorire la propagazione dell'incendio o costituire un pericolo per le abitazioni prossime. L'ultimo strato dei tetti degli edifici, in genere, dovrebbe essere incombustibile, essendo questa la parte più facilmente esposta agli incendi di vegetazione.

Per quanto possibile, gli edifici con tetti ventilati e/o facciate a doppia parete dovrebbero essere evitati in prossimità di zone d'interfaccia. Nel caso in cui si volessero utilizzare facciate a doppia parete, per la loro costruzione si dovrebbe tenere conto di quanto indicato nella guida tecnica nazionale per la determinazione dei *Requisiti di sicurezza antincendio delle facciate negli edifici civili*, emanata dal Dipartimento Vigili del fuoco con la lettera circolare n. 5043 del 15 aprile 2013.

Le cataste di legna da ardere e le legnaie dovrebbero essere ubicate alla stessa quota o una maggiore di qualsiasi edificio/agglomerato e ad almeno dieci metri di distanza dagli stessi. Per un raggio di almeno tre metri intorno alle cataste di legna da ardere e alle legnaie si dovrebbe eliminare tutta la vegetazione facilmente combustibile. Si dovrebbe evitare di impilare legna da ardere in adiacenza agli edifici o sopra e sotto solai esterni costruiti in legno. I mobili da giardino, qualora combustibili, dovrebbero essere conservati in un luogo protetto da un eventuale incendio di vegetazione.

Ci sono anche comportamenti da seguire, di cui la popolazione andrebbe informata correttamente.

La combustione di residui vegetali concentrati in mucchi, come di resti di piante presenti sul terreno, trae origine da antiche pratiche agricole (bruciatura delle stoppie e delle paglie, debbio, etc.). In primo luogo, occorre rammentare il divieto generale di uso di fuochi all'aperto nei periodi di massima pericolosità d'incendio di bosco, anche se nell'attuale quadro normativo statale sono ammesse due tipologie di fuochi all'aperto: vegetazione già rimossa (legna in pezzi, sfalci, potature) e stoppie radicate a terra. L'effettuazione di tali tipologie di fuochi di vegetazione (abbruciamenti) sono regolamentate, più in dettaglio, dalle norme regionali.

Nel periodo di massima pericolosità d'incendio boschivo occorre fare particolare attenzione all'impiego delle cosiddette *lanterne cinesi*, il cui utilizzo è ormai molto diffuso anche in Italia e il cui rischio è legato all'impossibilità di gestirne la direzione, che è sostanzialmente comandata dalla direzione del vento. Nonostante la libera vendita, il libero uso non è consentito, tanto per il rischio d'incendi di bosco che per il rischio di incendi di tetti e di edifici, casistiche entrambe verificatesi in qualche circostanza.

LA GESTIONE DELLA SICUREZZA NELLE STRUTTURE RICETTIVE

OCCORRE DEFINIRE IN MODO PUNTUALE LE RISORSE UMANE MINIME DA DEDICARE

ANTONIO PETITTO
VICE DIRIGENTE DEL COMANDO DEI VIGILI DEL FUOCO DI RIMINI

Il primo novembre 2019 è una data cruciale per la prevenzione incendi in Italia. L'entrata in vigore del DM 18.10.2019 (revisione del Codice di Prevenzione Incendi - CPI), a pochi giorni dall'entrata in vigore del DM 12.4.2019, ha segnato l'inizio di una nuova era nella progetta-zione della sicurezza antincendio.

Fra le misure di prevenzione incendi previste dal Codice si vuole porre l'attenzione sulla gestione della sicurezza antincendio, rispondendo subito a una domanda: perché questa gestione?

Un primo motivo è indicato all'interno della definizione stessa: *deve garantire, attraverso un'organizzazione, la gestione di un'attività in condizioni di sicurezza sia in fase di esercizio che di emergenza.* Organizzazione di persone, dunque, che garantisce la sicurezza delle persone.

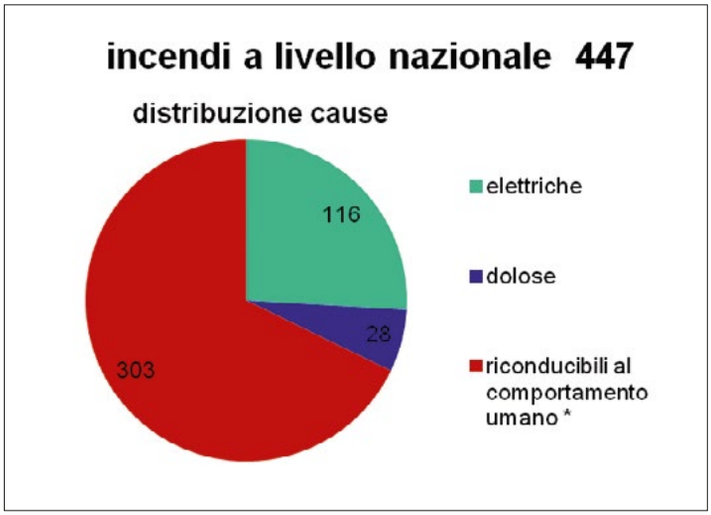
Delle dieci misure di prevenzione incendi che partono per realizzare o adeguare l'attività, finiti i lavori, nove si fermano e l'unica che continua a essere sempre in itinere e dalla quale dipende l'affidabilità, l'efficacia e l'efficienza della strategia antincendio, è proprio la gestione della sicurezza. Se facciamo riferimento alle attività ricettive, sia le cause d'incendio che le risultanze dei controlli effettuati dai Vigili del fuoco rimarcano l'importanza primaria di detta misura. I dati sintetizzati nelle tre figure indicano che la maggiore percentuale di cause d'incendio è riferibile alla gestione della sicurezza.

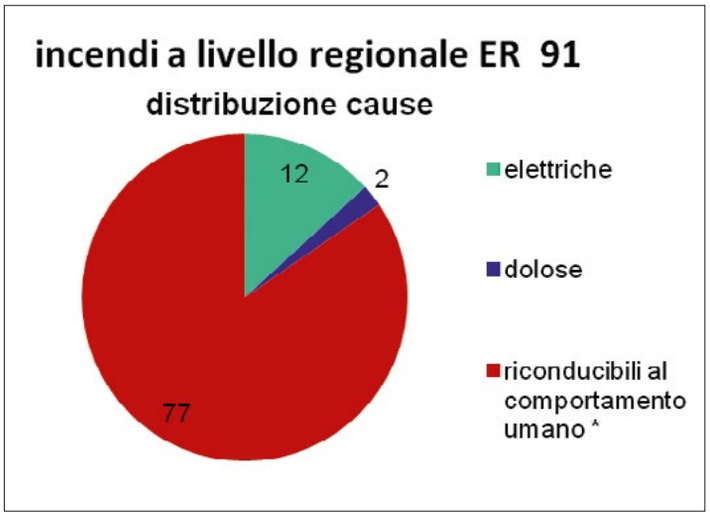
L'intervento dei Vigili del fuoco avviene a seguito del mancato funzionamento di misure di prevenzione incendi e al mancato intervento efficace, in fase iniziale, della squadra di addetti antincendio dell'attività. L'inefficacia di tale intervento e la mancata garanzia di comunicazione in fase di emergenza tra gli addetti antincendio ha comportato spesso, nell'intento di mettere in salvo vite umane, l'esposizione degli stessi Vigili del fuoco a condizioni molto severe.

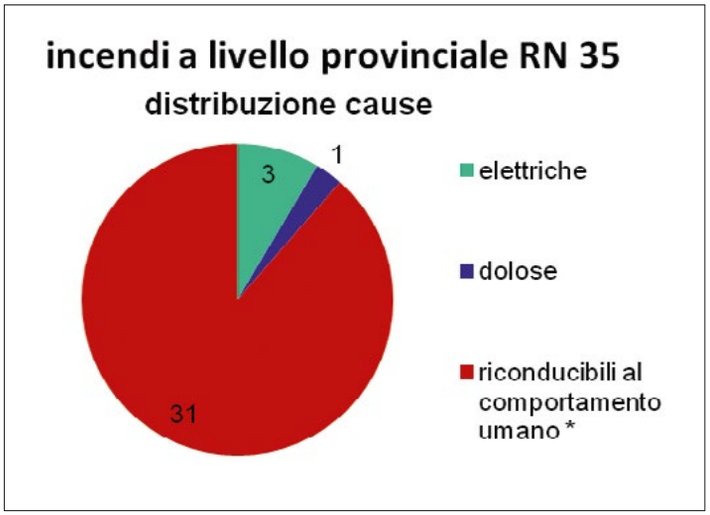
Anche i controlli a campione mettono in luce come la gestione della sicurezza sia fra le misure di prevenzione incendi più carenti. Su venticinque procedimenti sanzionatori tra il 2018 e il 2019, nella provincia di Rimini, si sono registrati ventiquattro reati collegati alla gestione e dodici riconducibili a strutture e impianti.

Seguendo il dettato del DM 9.4.1994 risulta che la gestione della sicurezza rappresenta la misura in vigore da più tempo, infatti la relativa disposizione non è mai stata prorogata e deve essere rispettata dal 1996. Misura che peraltro bisognava già garantire alla luce del D.lgs 626/94 (ora D.lgs 81/08) quando l'attività ricettiva è anche ambiente di lavoro.

L'emergenza rappresenta la fase in cui effettivamente si testa







l'efficacia e l'efficienza delle misure di protezione adottate nella strategia antincendio. La sua gestione si attua attraverso *l'adozione di un'organizzazione che prevede ruoli, compiti, responsabilità e procedure*.

La misura contenuta nel Codice di Prevenzione Incendi, anche per gli alberghi, prevede che debbano essere predisposte una serie di procedure e si specifica che *deve essere assicurata la presenza continuativa di addetti del servizio antincendio in modo da poter attuare in ogni momento le azioni previste in emergenza.*

Statisticamente il numero degli addetti antincendio risulta sottostimato. La problematica è più rilevante di notte nelle strutture ricettive in cui i clienti dormono e i lavoratori/addetti antincendio sono ridotti al minimo. La determinazione del numero di addetti necessario da inserire nel piano di emergenza non è preconfezionata e dipende da tanti parametri.

Dalla gestione della sicurezza dipende, in termini di affidabilità, efficacia ed efficienza, la strategia antincendio. Perché sia efficace ed efficiente, soprattutto in emergenza, condizione necessaria è definire in modo più puntuale le risorse umane minime da dedicare. Si dovrebbe progettare la gestione della sicurezza con il processo iterativo che sta alla base del Codice: definita una prima strategia antincendio si valutano le risorse umane necessarie per attuare le specifiche disposizioni, se non sono disponibili si itera il processo di definizione della strategia che può comportare un maggiore livello di prestazione per le altre misure. In alternativa, partendo dal numero disponibile di risorse umane, si possono determinare le restanti mi-sure di prevenzione che vanno a comporre la strategia antincendio. Del resto, è impensabile nella stragrande maggioranza delle attività, oltreché antieconomico, assumere dipendenti aggiuntivi solo per compensare il numero di addetti antincendio teorico.

In definitiva da tale numero e dall'idoneità e reale fattibilità dei ruoli, compiti, responsabilità assegnati dipende l'organizzazione che, gestendo correttamente la sicurezza, soprattutto quella in emergenza, si pone a prima garanzia della tutela della vita di lavoratori, avventori e soccorritori.

OPERAZIONE
RISORGIMENTO
DIGITALE
TIM

Arriva la più grande scuola mobile DIGITALE

Non è mai troppo tardi
per imparare a usare Internet.

Scopri quanto è facile utilizzare l'e-mail,
chiamare in video i tuoi parenti e amici
e tanti altri strumenti utili e concreti
per la tua vita quotidiana.

Per conoscere le città coinvolte e iscriverti
ai **corsi gratuiti** chiama l'**800 860 860**
o vai su **operazionerisorgimentodigitale.it**

IMPIANTI DI PRODUZIONE CALORE ALIMENTATI A GAS

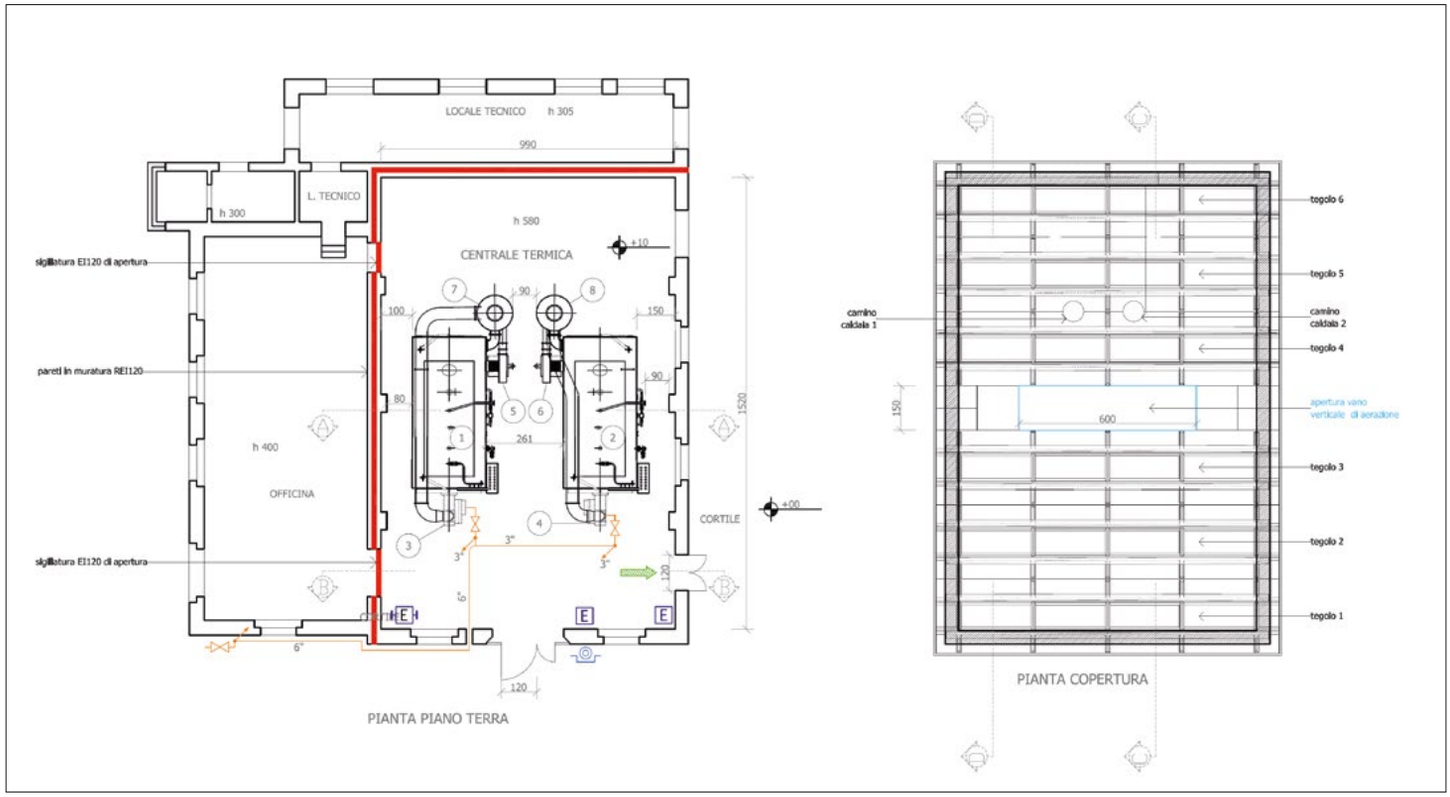
LA NUOVA REGOLA TECNICA IN RISPOSTA ALL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E ALLA NORMATIVA

ANNALICIA VITULLO
DIRIGENTE DI SUPPORTO PRESSO DIREZIONE REGIONALE VF PER LA TOSCANA

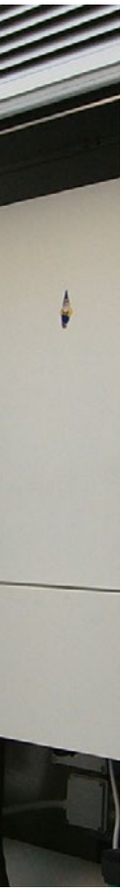
La nuova regola tecnica di prevenzione incendi per gli impianti di produzione di calore a gas è stata emanata con decreto del Ministro dell'Interno dell'8 novembre 2019. L'esigenza di aggiornare la normativa previgente (decreto del Ministro dell'Interno 12 aprile 1996) si era manifestata da tempo e derivava da diverse ragioni, prima tra tutte l'evoluzione tecnologica e normativa in campo impiantistico e la conseguente necessità che il decreto non si sovrapponesse a tutti gli argomenti oggetto della normativa tecnica degli enti di normazione nazionali ed internazionali.
Pertanto, la regola tecnica esistente è stata modificata eliminando dal testo gli aspetti prettamente impiantistici e predisponendo uno specifico allegato contenente i riferimenti alle norme tecniche che rappresentano, ai sensi delle disposizioni vigenti, la regola dell'arte.
Successivamente è stato affrontato il problema della semplificazione e della facilità di approccio con due obiettivi principali:

1. rendere più agevole l'applicazione della regola tecnica;
2. risolvere le problematiche più ricorrenti, attraverso l'introduzione delle misure aggiuntive normalmente utilizzate come misure compensative nei procedimenti di deroga.

Per realizzare il primo punto la regola tecnica è stata articolata in sezioni e schede: le prime due sezioni contengono rispettivamente le definizioni e le disposizioni comuni, riguardanti tutti gli impianti; il resto della regola tecnica è composto da schede, ciascuna contenente le misure antincendio applicabili a un singolo tipo di impianto nell'ubicazione prevista.



Esempio di centrale termica alimentata a gas.



La progettazione di un impianto secondo la nuova regola tecnica richiede, pertanto, la conoscenza e l'applicazione della sola scheda pertinente, oltre che della parte generale contenuta nelle prime due sezioni.
Anche la struttura delle schede è standardizzata: tutte le schede contengono le disposizioni tecniche articolate in 7 paragrafi ugualmente denominati (disposizioni generali, ubicazione, caratteristiche costruttive, aperture di aerazione, accesso, comunicazioni, disposizioni particolari), declinati laddove pertinenti (per esempio negli impianti all'aperto sono sempre assenti i paragrafi relativi ad aperture di aerazione, accesso e comunicazioni, evidentemente non applicabili).
La strutturazione a schede ha consentito, in fase di redazione, un raffronto sistematico tra le misure previste per i diversi tipi d'impianti, che ha portato alla omogeneizzazione di quelle per impianti analoghi e alla standardizzazione del lessico utilizzato.
Oltre alla semplificazione "redazionale" la nuova regola tecnica ha introdotto alcune novità, scaturite dall'esperienza di applicazione del precedente decreto quali, ad esempio:

- le misure per gli apparecchi di riscaldamento cosiddetti di tipo "A" realizzati con diffusori radianti ad incandescenza;
- la distinzione dell'aerazione (*"ricambio dell'aria necessaria sia per lo smaltimento dei prodotti della combustione sia per evitare miscele con un tenore pericoloso di gas combusti"*) dalla ventilazione (*"afflusso dell'aria necessaria alla combustione"*), che ha portato alla possibilità, per alcune tipologie di impianti (cucine, forni da pane, laboratori), di realizzare l'aerazione attraverso finestre dotate di infissi ad apertura automatica in caso di incendio o perdita di gas, fermo restando l'obbligo di realizzare le aperture di ventilazione necessarie;
- la possibilità di realizzare, nei locali destinati esclusivamente agli apparecchi, altezze ridotte, aperture di aerazione in misura ridotta e pareti confinanti con l'esterno di lunghezza ridotta, attraverso la previsione di specifiche misure aggiuntive. In tal modo si è inteso limitare il ricorso ai procedimenti di deroga, indicando direttamente nella regola tecnica diverse soluzioni progettuali, alternative tra loro e di analoga efficacia ai fini della sicurezza.

LABORATORIO MOBILE PER LE INDAGINI DI POLIZIA GIUDIZIARIA

IL NUOVO FURGONE IN DOTAZIONE AI NUCLEI INVESTIGATIVI ANTINCENDI TERRITORIALI

MASSIMO NAZZARENO BONFATTI
DIRIGENTE NUCLEO INVESTIGATIVO ANTINCENDI

La scelta della Direzione centrale per la Prevenzione e la sicurezza tecnica di istituire i Nuclei Investigativi Antincendi Territoriali (NIAT) alle dirette dipendenze delle Direzioni regionali dei Vigili del fuoco ha comportato un incremento delle attività d'indagine delegate dall'Autorità Giudiziaria al nostro personale. Sono aumentati i coinvolgimenti di strutture del Corpo nell'accertamento delle cause d'incendio ed esplosione e, in alcuni casi, nell'espletamento degli accertamenti tecnici specifici in materia di infortuni sui luoghi di lavoro, sulla conformità di prodotti e degli impianti.

Alla necessità di attrezzature ed equipaggiamenti rispondenti alle sempre più frequenti esigenze investigative delle strutture territoriali si è risposto con l'invio di dotazioni appropriate, completando un piano che individua anche la distribuzione, alle Direzioni regionali, di autofurgoni utilizzabili come *laboratori mobili*. In particolare, nell'ambito del progetto "Potenziamento del servizio antincendio boschivo del Corpo, di cui alla legge di Bilancio 2018 (art. 1, c. 1072, LB 2018, lettera m) è stata prevista la distribuzione, in quattro anni, di diciannove autofurgoni utilizzabili nell'attività investigativa sul territorio.

Il piano finanziario, approvato nel 2019, ha previsto una programmazione quadriennale per la quale ai prossimi cinque veicoli, che saranno distribuiti a corrispondenti strutture territoriali entro il 2020, ne seguiranno altri sette nel 2021, cinque nel 2022 e due nel 2023. Le vetture **saranno acquisite direttamente dalle Direzioni regionali dei Vigili del fuoco di volta in volta individuate**.

I veicoli previsti sono del tipo furgone FIAT Ducato 33 Combi, allestiti secondo le indicazioni fornite sulla base dell'esperienza maturata dal Nucleo Investigativo Antincendi nell'utilizzo di un mezzo similare.

L'allestimento del veicolo è per il trasporto di cinque persone. Il volume del veicolo è suddiviso in una *cabina di guida* e in un vano

posteriore. Quest'ultimo, a sua volta, risulta composto da un vano *Ufficio/Laboratorio*, collocato dietro la guida, accessibile mediante una porta laterale scorrevole con pedana elettrica e da un retrostante vano tecnico con accessibilità diretta dalle porte posteriori del veicolo. In cabina guida è previsto un posto da operatore anteriore (a fianco all'autista) mentre nel vano centrale è presente una fila di tre sedili posizionata posteriormente. La fila di sedili intermedi (seconda fila) è stata rimossa in modo da creare lo spazio centrale Ufficio/Laboratorio capace di ospitare tre operatori con un piano scrivania disposto in posizione parallela alla seduta.

Lo spazio Ufficio/Laboratorio potrà essere utilizzato anche per il trasporto dei materiali, degli strumenti e attrezzature, consentendo alla squadra del Nucleo di essere indipendente ed efficace sul campo. Dietro la fila dei sedili posteriori è posto il *vano tecnico*: è facilmente accessibile dal portellone posteriore ed è separato dallo spazio Ufficio/Laboratorio da una paratia controventata da una struttura metallica fissata al veicolo che realizza una divisione a tutta altezza. Sulle tre pareti interne sono realizzate diverse strutture metalliche modulabili a più ripiani per l'alloggiamento di valigette/contenitori di vario formato, con sistema di bloccaggio durante la marcia del veicolo.

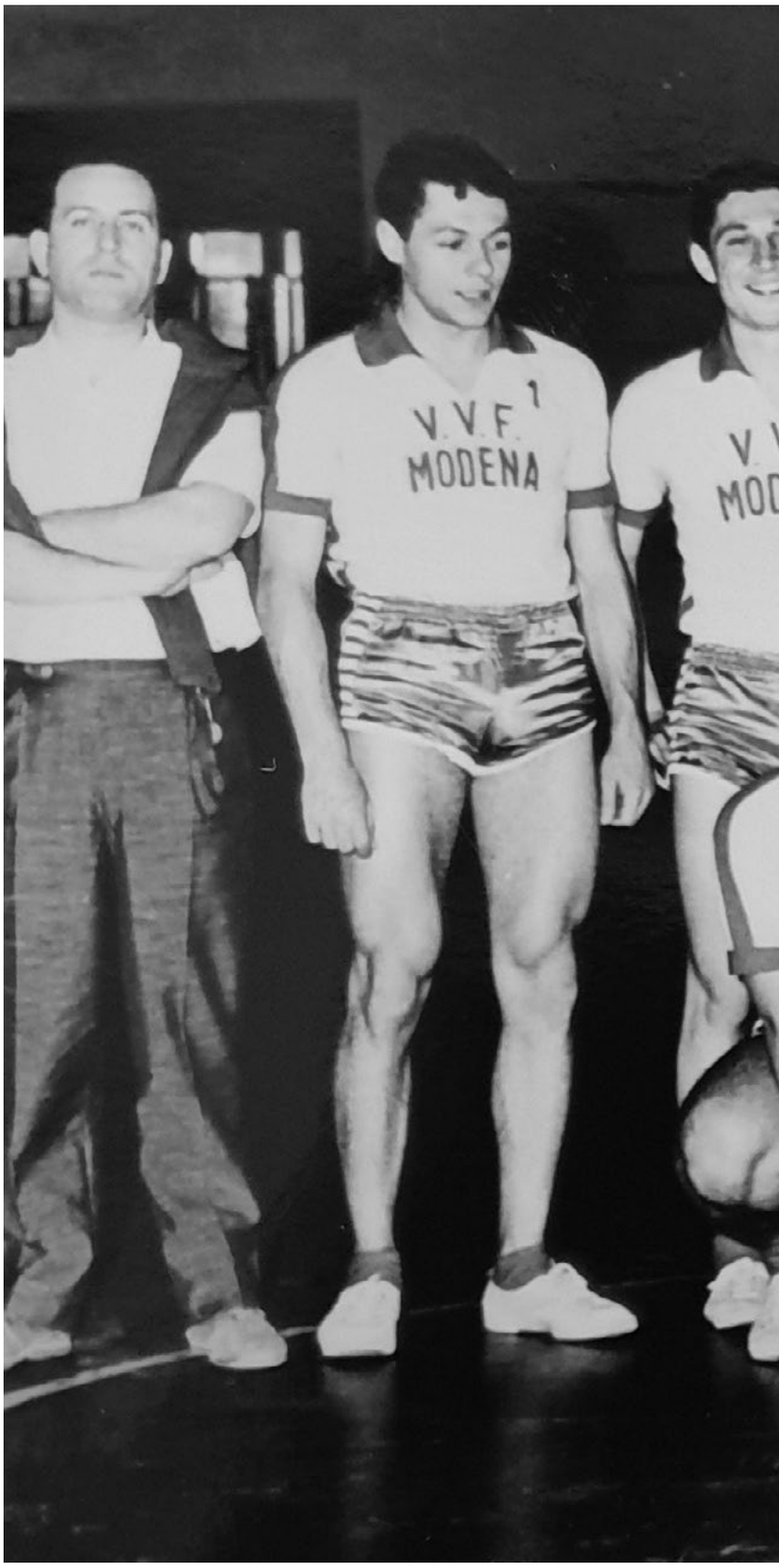
Sono applicate due griglie per l'immissione dell'aria dall'esterno. Questo spazio è proprio quello previsto per la conservazione/trasporto dei reperti e delle attrezzature necessarie per le operazioni di repertazione e campionamento.

L'iniziativa si pone a supporto dell'azione di polizia giudiziaria delle strutture territoriali al fine di dare un'autonomia logistica e strumentale necessaria per strutturare un dispositivo investigativo del Corpo.

PANINI MODENA VOLLEY UNA COSTOLA DEI VIGILI DEL FUOCO

NACQUE NEL 1967 DAL GRUPPO SPORTIVO MARIO MENEGOLA

MARISA CESARIO
COMANDANTE DEI VIGILI DEL FUOCO DI MODENA



Il connubio Modena e sport richiama alla mente due grandi uomini: Enzo Ferrari, che trasformò un'automobile in mito e del quale è inutile raccontarne gesta, trionfi, vittorie e anche drammatiche tragedie, e Giuseppe Panini, che rilanciò la pallavolo. Anche se la maglia del Modena Volley ha cambiato più volte sponsor, il nome del colosso delle figurine resta ancora oggi legato alla squadra. Le imprese della "Panini" degli anni 80, con Velasco in panchina e giocatori come Cantagalli, Lucchetta, Bernardi, Vullo e altri sono entrate nella storia.

Cosa c'entrano i Pompieri con questi due grandi uomini e con le loro creazioni sportive è presto detto.

I Vigili del fuoco e il Drake, com'era chiamato Enzo Ferrari, s'incrociarono all'inizio del secolo, quando i primi erano ancora Pompieri e lui un ragazzo gravato dal peso della famiglia da sostenere dopo la prematura morte del padre e del fratello maggiore. Come scrisse lo stesso Ferrari ne *Le mie gioie terribili* (Edizioni Mondadori) nel 1915, diciottenne, per mantenere la famiglia dovette lasciare gli studi e lavorare come istruttore presso l'Officina Pompieri di Modena. L'arruolamento e la guerra separarono le strade, mantenendo il legame del rosso delle carrozzerie.

Formazione del G.S. VV.F. Modena M. Menegola partecipante al campionato 1964/1965 che conquistò la promozione alla serie B

Formazione del G.S. VV.F. Modena M. Menegola del 1967
che si distinse nel campionato di serie B piazzandosi al terzo posto

Più intensi furono i rapporti tra Vigili del fuoco e Giuseppe Panini. Pochi, anche tra appassionati e tifosi, sanno che il cardine della neonata *Panini* fu il gruppo sportivo Mario Menegola dei Vigili del fuoco di Modena. Con Francesco *Cisco* Egidi, che guidò la terza vita del *Menegola* dal 1971 al 2001, ricostruiamo quei primi anni, quando dalla squadra dei Vigili del fuoco nacque la grande Panini, con documenti, ricordi e testimonianze dei protagonisti di allora, raccolte da Francesco prima come atleta e poi come allenatore.

Il primo decennio d'oro della pallavolo modenese cominciò nel 1953. Con lo scudetto conquistato dalla AUDAX, che diverrà Villa D'oro, iniziò il dominio delle squadre della città emiliana nella pallavolo nazionale. La citata Villa D'Oro insieme alla Minelli e all'Avia Pervia si divisero undici scudetti fino al '63.

Le molteplici vittorie delle tre grandi richiamarono un mondo di appassionati e favorirono il sorgere di un ampio parco di squadre minori e amatoriali. Anche i Pompieri non sfuggirono al richiamo della pallavolo e si formò nel 1961 il Gruppo Sportivo Mario Menegola, una squadra che si distinse nel panorama cittadino.

L'avvento della pallavolo moderna, con l'arrivo degli sponsor e il passaggio degli atleti al semiprofessionismo, determinò la crisi delle società più insofferenti ai cambiamenti. Prima vittima di questa crisi fu l'Avia Pervia, che cesso la sua attività nel 1964. L'allenatore Franco Anderlini, con un palmares di ben cinque titoli italiani vinti, libero a quel punto dagli impegni della serie A, si pose alla guida della squadra dei pompieri modenesi. I Vigili del fuoco nella stagione 63/64 si erano classificati primi nel campionato propaganda e avevano conquistato la serie C. Sotto la guida di Anderlini, alla stagione successiva, i ragazzi del Menegola dominarono il campionato con vittorie in serie. L'allenatore rilasciò dichiarazioni entusiastiche promettendo il passaggio alla massima serie nell'arco di due anni e i suoi atleti non lo smentirono, guadagnando la promozione alla serie B e conquistando il titolo di campione juniores CSI.

La stagione 65/66 fu l'anno della conferma, con un grande campionato nella serie cadetta giocato alla pari con le compagini più forti, concluso al terzo posto dietro al CSI Milano e a un'altra squadra di Vigili del fuoco, il Gruppo Sportivo Gobbi di Piacenza.

Il 1965 fu anche un anno tragico per i Vigili del fuoco modenesi e per il loro gruppo sportivo. L'atleta Giampaolo Borghi, durante il corso come ausiliario a Roma, perse la vita. Offertosi volontario, fu inviato per operazioni di soccorso alle popolazioni coinvolte da un'alluvione in località Labaro, alla periferia Nord della Capitale. Nella notte del primo settembre, nel tentativo di salvare una persona in pericolo per la piena del torrente Cremera, l'allievo Borghi fu travolto e trascinato nel buio dalla corrente impetuosa. Le acque dell'affluente del Tevere non restituirono mai il corpo dell'atleta modenese. Decorato con medaglia d'oro al valor civile, a lui il Comando di Modena dedicò un torneo di pallavolo cui parteciperanno, nelle varie edizioni, squadre di tutti i Comandi d'Italia.

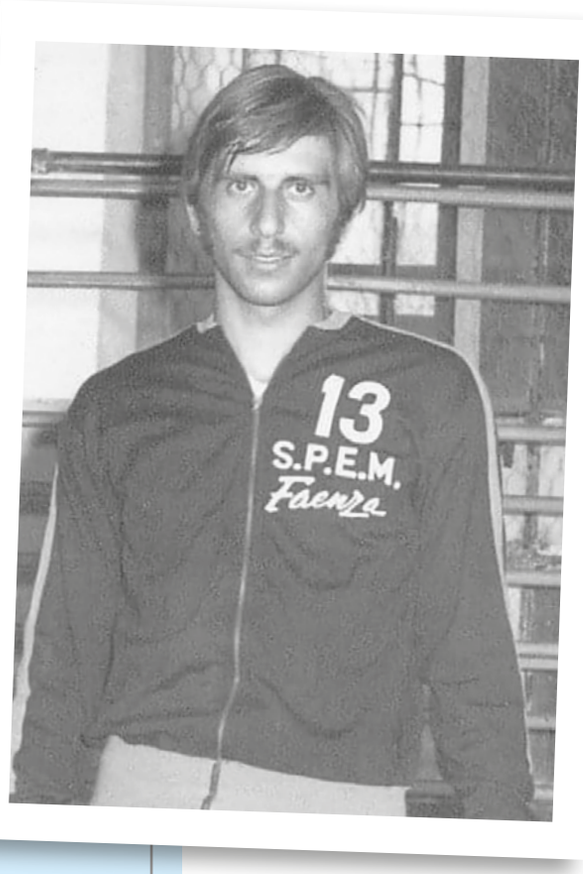
Quelle del Torneo Borghi del 1967 furono le ultime partite

giocate dalla formazione vincente del Menegola con i suoi colori e le insegne dei Vigili del fuoco di Modena, forse una concessione dedicata a Giampaolo Borghi da parte di Giuseppe Panini. Il titolare dell'omonima ditta di figurine, insieme al fratello Benito, desiderosi di entrare nel mondo del volley nazionale, con il loro gruppo sportivo rilevarono dal Mengola il titolo a partecipare al campionato di serie B, allenatore e squadra al completo. Nacque la Panini, che in un solo anno raggiunse la serie A e, sempre sotto la guida di Anderlini, la conquista del primo scudetto nel 1970.
Il Menegola ripartì dalle categorie minori con una nuova formazione guidata da Andrea Nannini, che era anche giocatore della Panini e della nazionale... Ma questa è un'altra storia.

Formazione del G.S. VV.F. Modena M. Menegola, già sul divenire "Panini", durante il trofeo Borghi.

Biografia di Francesco Egidi

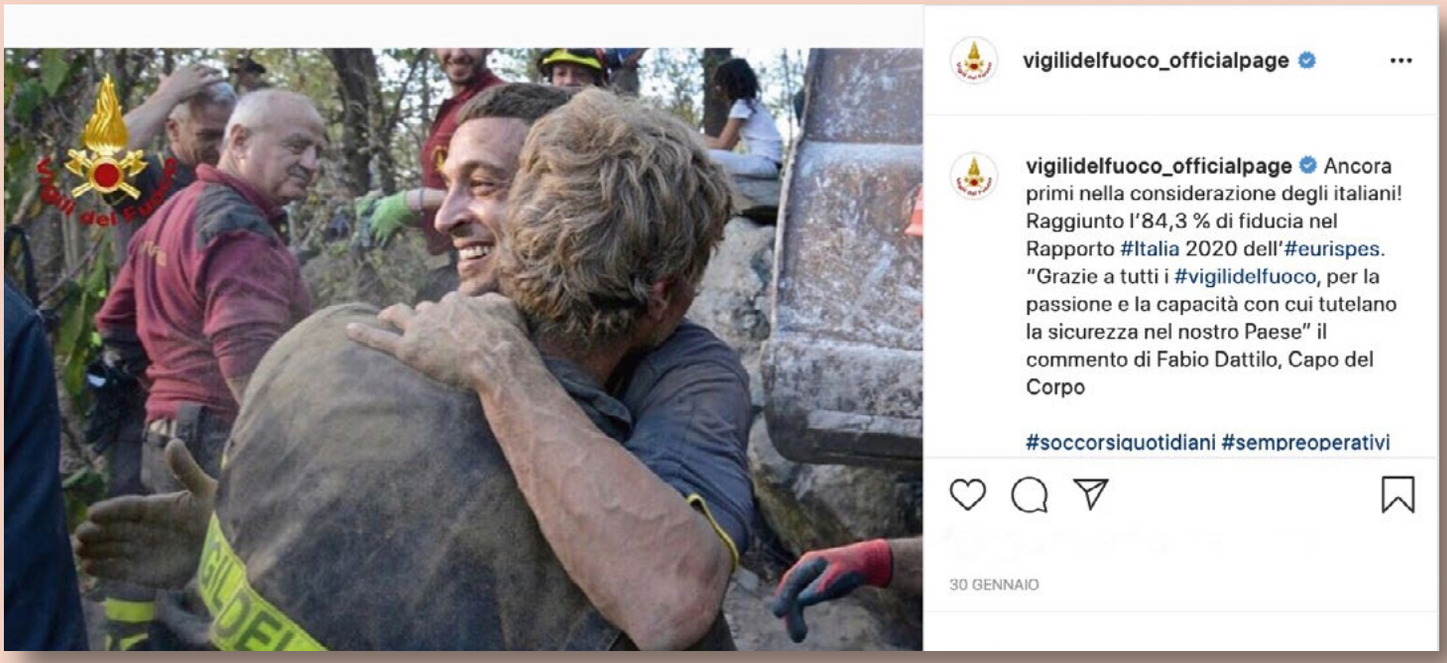
Francesco "Cisco" Egidi
Classe 1951. Pallavolista di fama nazionale. Ha militato in diverse squadre di serie A.
Convocato in Nazionale ha partecipato ai Mondiali del 1974 in Messico.
Vincitore della Coppa Italia del 1975 con la SPEM Faenza
Vincitore della Coppa Italia del 1976 con la Edilmar di Cesenatico
Entra alle dipendenze del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco nel 1972 come amministrativo e presterà servizio al Comando di Modena fino al 2007 con il collocamento a riposo.
Nel 1973 assume la guida di un Gruppo Sportivo Menegola ormai azzerato da una gestione travagliata. Ridà nuovo slancio all'attività pallavolistica improvvisando una formazione con la sola disponibilità di alcuni vigili e iscrive la squadra ai primi campionati minori. Con la sua passione alleva un florido vivaio giovanile, aperto anche alle ragazze, riportando il Menegola a risorgere dalle proprie ceneri per la terza volta e guidandolo per quasi un trentennio, fino alla chiusura del settore pallavolo, nel 2001. (Oggi il Gruppo Sportivo Vigili del Fuoco Menegola può vantare solo una florida attività in varie discipline del nuoto).



Francesco Egidi con la maglia della SPEM Faenza vincitore Coppa Italia 1975

RAPPORTO EURISPES, LA GRANDE FIDUCIA DEGLI ITALIANI NEI VIGILI DEL FUOCO

COMUNICAZIONE IN EMERGENZA
COEM@VIGILFUOCO.IT



Nel rapporto Eurispes 2020, i Vigili del fuoco hanno la fiducia dell'84,3% degli italiani, confermandosi come il corpo più amato, sebbene il calo di 3 punti di consenso rispetto al 2019. Perché conquistano il cuore di tutti (o quasi) è presto detto, per la capacità e la passione con cui affrontano gli 800.000 interventi all'anno in aiuto alla popolazione, con una media di soccorsi che supera i 2.200 ogni giorno in Italia. E l'empatia con cui avvicinano chi ha bisogno, perché non farlo mai sentire un mero oggetto di lavoro, ma sia sempre al primo posto nella dignità assegnata.

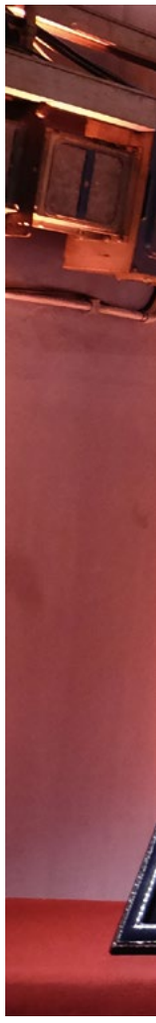
Sperlari

CON LATTE ITALIANO

Galatine®

LE ORIGINALI DAL 1956

TAVOLETTE AL LATTE



“DUE EURO” PER GLI OTTANT’ANNI DEL CORPO

PER CELEBRARE LA RICORRENZA CONIATA LA MONETA CON LA FIAMMA DEI VIGILI DEL FUOCO

COMUNICAZIONE IN EMERGENZA
COEM@VIGILFUOCO.IT

I Vigili del fuoco, da ottant’anni al servizio dell’Italia, sono stati celebrati dalla prima moneta in corso legale del 2020. Marco Aurelio, Eduardo De Filippo, Raffaello, ma anche la pizza nella collezione numismatica 2020, emessa nel corso dell’anno anche con valore di 5 e 10 euro. Tra le monete dell’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) che celebrano le eccellenze italiane, c’è anche quella da 2 euro dedicata all’80esimo anniversario della fondazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, presentata il 15 gennaio nel Palazzo storico della prima Zecca dell’Italia unita di via Principe Umberto a Roma, con grande presenza di mezzi rossi: dall’autopompa del 1939, anno di fondazione del Corpo, all’ultimo modello di autopompa targata VF 30000.

“È stata un’idea nell’ambito delle manifestazioni per l’ottantesimo compleanno: siamo fieri di questo ricordo, che tutti i Vigili del fuoco d’Italia potranno toccare con mano”. Queste le parole con cui il Capo del Corpo nazionale, Fabio Dattilo, ha introdotto la cerimonia segnando un punto di pregio dell’iniziativa, perché la moneta è in circolazione e a tutti capiterà di entrarne in possesso, non limitandosi alle sole emissioni numismatiche. L’ottantesimo compleanno dei Vigili del fuoco sarà ricordato anche per questo, dopo l’emissione del francobollo tirato in cinquecentomila esemplari che raffigura una squadra in azione dopo un terremoto.

La faccia della moneta bimetallica è semplice, mostra al centro la fiamma del Corpo, mentre nel giro riporta la scritta “Corpo nazionale dei Vigili del fuoco” e le dodici stelle dell’Unione Europea. Nel campo di destra è riportato l’anno di emissione, 2020, in quello di sinistra il monogramma RI della Repubblica italiana e la sigla dell’autore Luciana De Simoni.

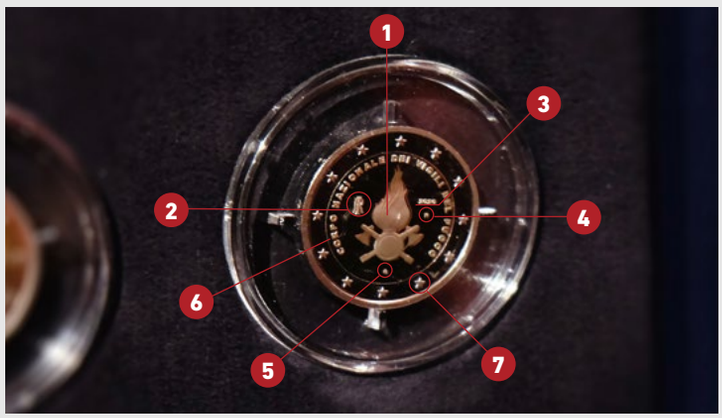
Un riconoscimento che suggella l’anno appena concluso celebrato in tutta Italia con i concerti della Banda musicale del Corpo, cerimonie organizzate per trovare momenti d’incontro con le popolazioni conosciute durante le calamità: Avellino, L’Aquila, Modena, Viareggio, Olbia, Genova, Camerino, Verona e Catania sono stati gli appuntamenti che hanno rappresentato la memoria dei primi ottant’anni dei Vigili del fuoco.

VIETATO
ESEGUIRE
OPERAZIONI
ITALIAN MINT-COLLECTION 2020

ITALIAN MINT-COLLECTION 2020

LA MONETA NEI DETTAGLI

Dritto: 1 Al centro, il logo del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. 2 Nel campo di sinistra, "RI", acronimo della Repubblica Italiana; 3 nel campo di destra, l'anno di emissione "2020"; 4 a seguire, "R", identificativo della Zecca di Roma; 5 in basso, "LDS", sigla dell'autore Luciana De Simoni; 6 nel giro, la scritta "CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO" 7 e le dodici stelle dell'Unione Europea.



Le nostre idee danno energia al futuro.

CESI è leader mondiale nella consulenza tecnologica per il settore energetico. Testiamo e certifichiamo apparecchiature per grandi infrastrutture elettriche. Realizziamo studi di fattibilità e progetti per reti di interconnessione e trasmissione. Studiamo come integrare al meglio le energie rinnovabili nella rete elettrica. Progettiamo l'introduzione di contatori elettronici e sistemi "smart" nelle reti di distribuzione. Produciamo celle solari avanzate, utilizzate dalle maggiori agenzie spaziali nel mondo. Offriamo consulenza nel campo delle grandi centrali termoelettriche, dell'ambiente e dell'ingegneria civile per salvaguardare la salute delle persone.

Da più di sessant'anni la nostra esperienza è al servizio di utility, governi e istituzioni per offrirvi un'energia sempre più sicura ed efficiente.

Shaping a Better Energy Future
www.cesi.it

CESI

Testing • Consulting • Engineering • Environment

LIBERA *IL TUO* LATO SPORTIVO

TIPO

NUOVA TIPO SPORT.

Nuova Tipo Sport con **Interni total-black**, **paraurti sportivi**, **spoiler posteriore**, **minigonne laterali cerchi in lega diamantati da 18"**. Carattere e tecnologia, grazie al sistema **Uconnect™ 7" HD Live**, **integrato con Apple CarPlay e alla Mopar® Connect**. Ci vuole poco per avere ancora di più.

Consumo di carburante ciclo misto Gamma Tipo 5Porte e SW Euro 6d-TEMP (l/100 km): 7 – 4; emissioni CO_2 (g/km): 156 – 104. Valori omologati in base al metodo di misurazione/correlazione nel ciclo NEDC, aggiornati al 31/12/2019 e indicati a fini comparativi.

FIAT

fiat.it